ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Amb. . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna, Illustrata e Sport

	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Amb. . . . L.	20	23
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Mercoledì 8 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 8 Marzo 1899 — Num. 67

ROMA, 7 marzo 1899

Amplificando e precisando quello che già avevano annunziato una nota dell'*Havas* ed un breve comunicato della *Reuter*, il ministro degli affari esteri di Francia ha dichiarato ieri alla Camera dei deputati, in risposta ad una interrogazione, che la questione di Mascate è stata risolta nel senso dei diritti derivanti alla Francia dalla convenzione dell'anno 1862: sicchè avrà essa nel golfo di Oman una stazione di carbone, come ve l'ha l'Inghilterra. *Tout est bien ce qui finit bien*; e da tutti gli amici della pace e della civiltà deve essere accolta con soddisfazione una soluzione, la quale potrebbe soltanto ferire l'amor proprio del viceré delle Indie, lord Curzon. Il quale, trasportando a Calcutta l'attività di cui aveva fatto prova nella sua qualità di sottosegretario di Stato agli esteri, aveva creduto dovere ricorrere di sua iniziativa (di questo non sembra più lecito dubitare) contro il sultano di Mascate propenso a far concessioni alla Francia, all'argomento perentorio dell'intimazione armata.

Noi oseremmo anzi affermare che nemmeno il Curzon possa sentirsi offeso. In realtà quella della esclusiva sua iniziativa in una questione che poteva complicare la responsabilità diretta del governo di Londra ci sembra una scusa piuttosto che una vera e propria spiegazione, per quanto i poteri del vice-re delle Indie siano lati. Forse all'invio delle navi inglesi nel golfo di Oman si è voluto lasciare il carattere di iniziativa vice-reale, per poter meglio e più facilmente operare, in caso di bisogno, una ritirata. Ma la questione di sostanza ci sembra consigliare una certa riservatezza di giudizio più ancora che la questione di forma.

Il Delcassè ha parlato fieramente ieri, dichiarando che la Camera dei deputati « può fare assegnamento sull'energia del governo nel difendere gli interessi del paese. » Bisognerebbe però conoscere il testo preciso della Convenzione che il sultano di Oman doveva firmare col console francese, per giudicare se la vittoria sia tutta della diplomazia francese, o non si tratti piuttosto di un componimento dovuto a reciproca arrendevolezza.

Una simile interpretazione tanto più ci sembra rispondente al vero, in quanto che, non soltanto nella Camera dei comuni si era parlato di tendenze della Francia ad ottenere concessioni territoriali sul golfo di Oman: ma nel *Temps* giuntoci ieri mattina si leggeva questa notizia: « Tutte le difficoltà essendo state appianate, il governo inglese ed il governo francese sono arrivati ad un accordo sulla questione di Mascate. La Francia ottiene i vantaggi commerciali che desiderava e rinunzia ad ogni concessione territoriale. » Ed è bene notare che la stampa russa si era riscaldata, non in favore di una stazione di carbone che la Francia volesse ottenere, ma in favore della occupazione territoriale a cui dicevasi che aspirasse.

Del resto, lo ripetiamo, *tout est bien ce qui finit bien*; e siccome la fine della questione di Mascate si può interpretarla come un segno delle buone disposizioni dell'Inghilterra a venire ad accordi con la Francia su tutte le questioni pendenti fra essa e la Francia, e sulle quali pendono trattative, è questo significato che le dà valore e ne precisa l'importanza.

✕

Notizie non troppo sosse vengono di Spagna. Convinto di non poter governare con le Cortes attuali, Silvela le ha ieri prorogate, per poi scioglierle ed indire le elezioni. Questa decisione non ha nulla che contraddica ai canoni costituzionali. Posto che la reggente ha creduto dover affidare il potere alla minoranza conservatrice del Parlamento, è naturale, è logico, è onesto che il suo capo consulti gli elettori. Però il carattere reazionario del nuovo gabinetto, messo in luce dalla partecipazione del Polavieja, ed il rifiuto opposto dalla reggente di concedere al Sagasta la facoltà di consultare egli il paese, sono indizii di una tendenza che non poteva non accentuare le diffidenze dei liberali e inasprire i partiti anticostituzionali. E quanto è accaduto ieri alle Cortes, dove si sono uditi, prima della lettura del decreto di proroga, grida stentoree e minacciose, è prova lampante che alle condizioni anormali di esistenza del gabinetto, rispondono condizioni anche più anormali dello stato d'animo del paese.

Dicesi che il Silvela, intervistato, ha dichiarato di confidare che la sua amministrazione frenerà il malcontento interno. Uomo di valore egli è; ma l'irreconcentrabilità repubblicana, separatista e carlista sotto di lui pajono destinate ad accentuarsi. Egli avrebbe soggiunto che lascierà nelle elezioni manifestarsi liberamente la volontà del paese. Ma dati i metodi elettorali prevalenti in Spagna, bisogna aspettarne i risultati prima di credere a questa dichiarazione. Per ora di chiaro e preciso v'è soltanto questo: che mentre Silvela chiude le Cortes e Polavieja si rifugia nella religione, i soldati reduci da Cuba chiedono pane, i repubblicani si accingono a scendere in campo e tutte le ambizioni non soddisfatte accennano ad allearsi per la salvezza della Spagna. Le nazioni non si trovano mai a peggior partito di quando i salvatori abbondano.

LA QUESTIONE ITALO-CINESE

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 6. — Camera dei Comuni. — Pritchard Morgan chiede d'interrogare il Governo per sapere: 1. se sia vero che il Governo chinese abbia rifiutato di accogliere le domande del Governo italiano per avere in affitto la baia di San Mun con relativa sfera d'influenza e per stabilirvi una stazione navale; 2. se sia vero che lo Tsung-li-Yamen abbia ricevuto una Nota del ministro britannico a Pechino, che appoggia le domande dell'Italia; 3. se gli introiti del *Likin* di Che-Kiang e della baia di San Mun non siano stati impegnati dal Governo chinese come garanzia del rimborso del prestito di 16 milioni di lire sterline.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, si rifiuta di rispondere all'interrogazione, perchè non gliene fu dato l'avviso regolamentare preventivo.

✕

LONDRA, 7, ore 11,45 ant. — (*Emme*). — L'ambasciatore cinese a Londra, sir Chih-Chea Lo-Fen-huh partirà per Roma stasera oppure domattina.

Sono informato che ieri il ministro chinese ebbe lunghissime comunicazioni telegrafiche con Pechino. Cercai di ottenere informazioni intorno alle istruzioni che ha ricevute, e dal discorso avuto con due persone in grado di conoscere la verità, sebbene si schermissero dal darmi dettagli precisi, potei farmi la persuasione che esse credono che questa volta la Cina intende di resistere a qualunque costo.

La resistenza, naturalmente, non potrà essere che passiva, mantenendo le proteste e rifiutando di regolarizzare la posizione dell'Italia a San Mun.

✕

LONDRA, 7. — L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino, 6: Il ministro d'Italia, De Martino, rifiuta di avere altri negoziati diretti collo Tsung-li-Yamen, in seguito all'attitudine scortese di questo.

✕

LONDRA, 7, ore 3,50 pom. — (*Emme*). La formula precisa con la quale il Tsung-li-Yamen ha respinto la Nota del ministro italiano De Martino è la seguente: « Il governo dell'impero essendo in ottime relazioni con l'Italia e desiderando non alterarle, preferisce non prendere atto della Nota che gli rinvia e che potrebbe, se presa in considerazione, guastare gli apprezzati buoni rapporti ».

✕

LONDRA, 7, ore 10.25 antim. — (*Emme*). Il corrispondente del *Times* a Pechino telegrafa che la risposta del Tsung-li-Yamen alle domande dell'Italia fu estesa in forma studiosamente sprezzante e in termini minacciosi. E' notevole che la frase sfera d'influenza che si trova nel dispaccio di Demartino fu tradotta in cinese con una equivalente a protettorato.

Il corrispondente aggiunge di essere informato che il 24 febbraio il ministro francese preavvisò il Tsung-li-Yamen della presentazione delle domande italiane e consigliò di respingerle assolutamente. Questo telegramma produce una vivissima impressione, il corrispondente del *Times* essendosi guadagnato un grandissimo credito fin da prima della crisi poichè si mostrò più correttamente e più rapidamente informato del dietroscena politico di Pechino, non solo dei suoi colleghi ma dello stesso governo inglese.

Telegrafano da Shanghai che la Cina non può assolutamente presentare la più piccola resistenza materiale alle domande italiane.

L'impressione dei circoli europei è che la dissoluzione dell'impero è imminente.

Il *Daily Cronicle* dice che l'azione dell'Italia è pienamente approvata dall'Inghilterra, dalla Germania e dalla Russia. L'Italia prima di presentare le sue domande si pose in completo accordo colle potenze interessate.

Da Washington telegrafano che il governo americano è rimasto assolutamente passivo riguardo alle domande italiane non intendendo di intervenire sino a che i suoi diritti commerciali non siano compromessi.

La *Tribune* di Washington dice a questo proposito che l'azione dell'Italia viene a stabilire un perfetto equilibrio nella situazione in Oriente, schierando l'Inghilterra, l'Italia ed il Giappone di fronte alla Russia, alla Francia e alla Germania.

L'America del Nord appoggerà il primo gruppo per opporsi alla spartizione della Cina.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Roma ha intervistato l'on. Canevaro il quale gli dichiarò che l'opposizione del Tsung-li-Yamen non ha alcuna importanza, l'imperatrice essendo favorevole alla cessione. Avrebbe soggiunto che lo sbarco dei marinai è oramai un fatto compiuto e che l'Italia comunicò mesi addietro i propri disegni alle potenze e nessuna delle quali fece opposizione.

Concluse dicendo che l'Italia non invierà truppe a Sanmun, bastando la divisione navale.

PARIGI, 7, ore 8,40 pomerid. — (*Jacopo*). La *Liberté* dice che il Governo chinese, deciso ormai di scontentare tutti, si è aggiunto al giuoco dell'Inghilterra. La parte misteriosa che rappresenta l'incidente coll'Italia sembra inesplicabile; ma è difficile ammettere che l'Inghilterra sia assolutamente estranea all'atto di brutalità grossolana e senza precedenti con cui, il Tsung-li-Jamen ha respinto la domanda del ministro De Martino: brutalità che avrà necessariamente un seguito.

La *Liberté* continua dicendo che questo rifiuto è opera della diplomazia britannica (!!) di cui l'Italia fu già vittima in Africa ed a Creta (?) Nulla di sorprendente quindi se lo diventasse anche in Cina dove l'Inghilterra cerca di precipitare gli avvenimenti con delle complicazioni, prima che sia finita la ferrovia transiberiana, che renderà la Russia inespugnabile.

L'Inghilterra vuole l'immediato smembramento della Cina.

✕

BERLINO, 7, ore 12.25 pom. — (*Hermann*). L'*Hannoverscher Courier* pubblica il seguente dispaccio da Londra:

Il Tsung-li-Yamen accompagnò il rigetto della Nota italiana con una lettera redatta in termini bruschi, dal che si può arguire che il governo cinese sa di potersi appoggiare sull'autorità di altre potenze.

L'ambasciatore di Russia a Pechino lotta segretamente contro la cessione di San Mun all'Italia. La Francia sta, con precauzioni, a fianco della Russia.

I gabinetti di Londra, di Washington e di Tokio hanno espresso il loro assentimento all'azione italiana.

WASHINGTON, 7. — Il Governo federale considera in modo assolutamente tranquillo la cessione della baia di San Mun.

Una notabilità politica, intervistata, ha dichiarato che il Governo federale non ha nessuna obbiezione relativamente alla domanda dell'Italia di cessione in affitto della baia di San Mun ed ha soggiunto che il Governo federale non interverrà negli affari chinesi finchè il commercio degli Stati Uniti non sia danneggiato.

Da tutti questi dispacci una cosa principalmente risulta chiara e precisa, ed è questa: che avendo l'Italia fatta una amichevole domanda alla Cina in forma assai corretta, e previo consentimento di tutte le potenze aventi interessi nel celeste impero, il governo cinese non solo ha risposto negativamente, ma ha risposto sgarbatamente e in modo assolutamente contrario ad ogni buona consuetudine.

Questo fatto che, a prima impressione, sembra afflittivo per noi come quello che proverebbe il poco conto in cui il nostro nome è tenuto nei consigli dell'imperatrice della Cina, per la gente pratica e che sa che cosa è la politica, specialmente nelle relazioni tra potenza e potenza, può e deve essere considerato quasi come un lieto avvenimento che ci crea una posizione al tutto nuova e libera da qualunque vincolo di riguardo e di cortesia.

Fino al momento in cui l'on. De Martino consegnava al governo cinese la Nota che gli fu respinta, era infatti l'Italia che chiedeva qualche cosa alla Cina, con promesse, con compensi, con tutto ciò che si vuole, ma era sempre l'Italia che chiedeva.

Il governo cinese, pur con l'intenzione di respingere definitivamente le nostre domande, poteva prenderle in considerazione, perder del tempo, chiedere maggiori compensi di quanti noi intendevamo consentire e, data la distanza dei due paesi, far trascorrere qualche mese senza concludere nulla.

Respingendo come ha fatto, senza leggerla, la Nota presentata dal ministro De Martino, ha perduto la posizione privilegiata di chi è richiesto di una concessione per passare in quella assai infelice di chi, avendo mancato alle buone norme della correttezza si mette dalla parte del torto e deve ripararlo offrendo il pegno della sua condotta scorretta.

Tale è la situazione — se non prendiamo abbaglio — creata oggi fra l'Italia e la Cina.

Questa situazione che a noi pare ottima e più sbrigativa della precedente non potrebbe esser cattiva che in una sola ipotesi: che cioè il governo italiano ricevuto il plico respinto, se lo rimettesse in tasca e pregasse S. M. l'imperatrice e tutto il Tsung-li-Yamen a scusare l'errore d'indirizzo.

Ma questa ipotesi oltrepassa l'assurdo e non può seriamente essere avanzata.

Il governo italiano si trova in questa questione appoggiato, come forse non è accaduto mai, da tutta l'opinione pubblica; tutti i ministri sono unanimi e concordi, il ceto commerciale e industriale è lieto che il governo cessi dal porre al capo Passero e alle Alpi le colonne d'Ercole oltre le quali è chiusa ogni via alla nostra attività ed ogni speranza per l'avvenire.

Anzi di questo noi vivamente ci compiacciamo, che annunziata la intenzione di occupare un punto della costa cinese, il primo movimento dei cittadini italiani è stato quasi di incredulità, come a significare: Ma possibile che il governo ne faccia una buona? tanto è lo scoramento che un grave passo falso ha indotto negli animi.

Ma poi, quando la notizia si confermò, la soddisfazione fu generale, sincera, razionale; e quando, da due giorni, giunse la novella del rifiuto, una sola preoccupazione si è mostrata in tutti, quella che il governo al primo ostacolo si fermasse.

Questo dimostra che lo spirito pubblico italiano è migliore e più forte di quanto si potesse sperare; dimostra che esso ha risuscitata quella fede nel proprio avvenire che pareva spenta e travolta in un lutto che avrebbe dovuto invece vivificarla.

Ebbene, data questa situazione dell'opinione pubblica serenamente manifestata in quasi tutti i giornali, data l'iniziativa presa dall'on. Canevaro, un uomo che gode intera la considerazione e la fiducia delle cancellerie europee, data la nuova fase in cui la questione viene a trovarsi per l'attitudine della Cina, che forse si è inspirata a ciò che la nostra Associazione della stampa ha fatto a proposito dei provvedimenti politici e ha rifiutato di discutere, mai come ora l'Italia si è trovata ben armata da tutti i punti per compiere il proprio programma.

Noi abbiamo quindi piena fiducia, oggi più di ieri, che il programma annunciato si compirà meglio e più presto e senza aggravii per noi che non sarebbe accaduto senza il passo rifiuto del Governo cinese, e non dubitiamo che ben presto il ministro De Martino telegraferà che ha ricevuto le scuse che certo già sono state intimate e insieme la concessione voluta.

Tutte le potenze d'Europa, quelle che ci sono amiche, come quelle che non lo sono, hanno uguale interesse a che la scintilla non si sprigioni.

Echi delle rivelazioni di Esterhazy

La salute di Dreyfus — Varia

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 7, ore 2,30 pom. — (*Jacopo*). Il deputato Fournière ha indirizzato la seguente lettera al ministro della guerra, signor Freycynet:

In presenza degli incidenti imminenti, la cui produzione finirà col fissare l'opinione pubblica e fare la luce sulla parte rappresentata dallo Stato maggiore nei processi Zola ed Esterhazy, ho l'onore di informarvi che ritiro provvisoriamente la mia interpellanza.

Questa decisione fu presa d'accordo fra i deputati radicali, in attesa di maggiori rivelazioni, alcuni volendo portare la questione alla tribuna dopo che sarà emanata la sentenza della Corte di cassazione a sezioni riunite.

A questo proposito corre voce che Du Paty de Clam, messo in causa da Esterhazy, si deciderebbe a dimettersi da ufficiale affine di poter parlare liberamente.

Annunziasi anche come imminente l'uscita di parecchie altre pubblicazioni sensazionali.

— Smentiscesi la notizia data dal *Daily Telegraph* che Dreyfus trovisi in stato di grande prostrazione e che temesi per le sue facoltà mentali.

Le notizie del ministero delle colonie assicurano che egli trovasi in stato normale. D'altronde adesso Dreyfus comunica regolarmente con la famiglia.

— Quesnay de Beaurepaire in un lungo articolo dell'*Echo de Paris* cerca provare che fin dal primo giorno la sezione penale della Cassazione agì illegalmente. Infatti, invece di cercare il fatto nuovo che avrebbe legittimato la necessità della revisione, essa respinse il confronto fra Roget e Picquart e commise altre irregolarità.

Beaurepaire vuole che le sezioni riunite tornino a fare l'inchiesta ricercando il fatto nuovo.

In un poscritto, Beaurepaire scrive che lodò Athalin nel suo libro, ma dopo la sua relazione nella questione di competenza per Picquart ha cangiato completamente parere sul conto di lui.

— L'*Aurore* dice che la pena che colpisce Grosjean, giudice a Versailles, colpisce in pari tempo il suo ispiratore ed amico Quesnay de Beaurepaire.

— L'*Intransigeant* dice che Déroulède e Habert ricevono numerose lettere; avverte i corrispondenti che esse vengono soppresse dalla direzione del carcere quando contengono espressioni troppo vive. Anche le risposte subiscono la stessa censura.

Loubet e l'agricoltura

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 7, ore 2 pomer. — (*Jacopo*.) Rispondendo alle parole del ministro d'agricoltura, che riceveralo al concorso agricolo, il presidente della Repubblica rispose così:

Sono felice e vi ringrazio per le parole che avete pronunciate. Sì, certo, mi sento lieto di fare qui la mia prima visita ufficiale inaugurando il concorso agricolo nelle mie nuove funzioni di presidente della Repubblica.

« Fui un rurale e non lo dimenticherò mai. Nacqui in una cascina di campagna. Il mio più caro desiderio è quello di ritornarvi allorchè il mio mandato sia finito.

« Ho ancora un altro titolo per essere qui, perchè sono stato presidente della Società nazionale per l'incoraggiamento all'agricoltura. Potete essere sicuri che seguirò sempre col più vivo interesse le questioni che la agricoltura concernono. »

La catastrofe di Tolone

I funerali delle vittime

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 10 ant. — (*Jacopo*). — Il ministro della marina russa telegrafò a Lockroy le proprie condoglianze per il disastro di Tolone. L'ambasciatore d'Italia e l'ambasciatore d'Inghilterra si recarono al Quai d'Orsay a presentare al Delcassé le condoglianze dei rispettivi governi.

L'imperatore Guglielmo mandò un proprio aiutante dal marchese di Noailles, ambasciatore di Francia a Berlino, per condolersi dell'accaduto.

Il principe di Galles, di passaggio a Tolone per recarsi a Cannes, inviò per iscritto le proprie condoglianze alla municipalità.

Ci si perde ancora in congbietture relativamente alle cause della catastrofe. La provincia di Tolone aveva cominciato una inchiesta per conto suo, ma l'autorità militare l'indussero a rinunziarvi, non potendo essa ammettere che la giustizia civile si ingerisca in ciò che reputa di esclusiva competenza della giustizia militare.

Questa intende dirigere da sola l'istruttoria. La prefettura marittima nega ancora, come nel primo momento, che l'esplosione sia dovuta a malevolenza e dolo. Però il *Petit Journal* afferma che si trovò immersa nella poltiglia una miccia lunga un metro e mezzo.

La sottoscrizione aperta in favore delle vittime dell'esplosione, raggiunge i venticinquemila franchi.

Ai nomi degli italiani rimasti vittime, che vi ho ieri telegrafato, bisogna aggiungere quello di madama Pellegrino.

✕

Ore 4 pom.

Lockroy, appena giunto a Tolone, visitò i feriti degenti all'ospedale. Si recò quindi a Lagoubran, dove si trattenne a conferire con gli abitanti danneggiati, promettendo loro soccorsi da parte del governo.

Tutto Tolone intanto si imbandierava a lutto pei funerali, che riuscirono imponenti.

Dieci furgoni di artiglieria portavano ciascuno cinque feretri che erano stati deposti nel peristilio della chiesa, trasformato in grande cappella ardente.

Lockroy e tutte le autorità marittime assistettero alla cerimonia a cui parteciparono anche le truppe di Tolone. La folla immensa che assistette alle esequie fece ala fino al cimitero.

Il nuovo servizio del Lloyd

fra Venezia e l'Indocina

TRIESTE, 6. — (*Cr.*) La Società di navigazione del Lloyd, che ha la sua sede nella nostra città, attiverà tra giorni un nuovo servizio fra Venezia e i porti indo-cinesi che riescirà di particolare importanza, ora che l'Italia va ad iniziare una politica di espansione nell'Estremo Oriente. Il primo viaggio verrà intrapreso il 24 corr. e sarà combinato col servizio di Trieste. Il Lloyd trasporterà le merci da e per Venezia direttamente senza i soliti trasbordi a Porto Said evitando i ritardi e i disguidi lamentati finora.

Mi consta poi che il direttore commerciale del Lloyd cav. Jahnl è partito per Roma per prendere accordi colla «Navigazione Generale Italiana», la quale di fronte al grande sviluppo che potranno avere in un prossimo avvenire il commercio e l'industria italiana nell'Estremo Oriente, avrà campo di svolgere maggiormente la sua attività in quei mari lontani.

Il «Lloyd» è stato indotto ad istituire il nuovo servizio per corrispondere alle richieste degli industriali cotonieri del Veneto e della Lombardia.

I partiti in Austria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 7, ore 11,30 ant. — (*L.*) Iersera si è tenuta un'adunanza del partito cristiano sociale per protestare contro la propaganda iniziata dai tedeschi radicali per promuovere il passaggio dei cattolici al protestantesimo.

Il deputato Schoeffel disse essere pericolosissima l'agitazione che ha per parola d'ordine: *Stacchiamoci da Roma!*

Il principe Lichtenstein designò il movimento come antimonarchico e antidinastico, esortando il partito a combatterlo con tutti i mezzi.

Il borgomastro Lueger dichiarò che questa agitazione non troverà a Vienna un terreno favorevole, perchè la popolazione viennese mantiensi fedele e riconoscente al Papa.

L'adunanza approvò infine un ordine del giorno riprovante l'agitazione organizzata dai radicali nel campo religioso.

L'assemblea dichiarò inoltre che considera i nemici della Chiesa anche come nemici dell'Austria, ed affermò pure fedeltà e devozione all'imperatore ed alla patria.

✕

Si ha da Gratz che domani le Associazioni studentesche slave intendono dare una grande festa da ballo. Gli studenti tedeschi pubblicarono una protesta contro la progettata festa; la polizia prese grandi misure di precauzione per evitare dimostrazioni e disordini.

La convocazione delle Diete

VIENNA, 7. — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto imperiale che convoca le Diete della Boemia, della Slesia, della Stiria, della Carinzia, della Carniola e del Vorarlberg.

Contrariamente alle notizie dei giornali di ieri le Diete del Litorale e della Gorizia e Gradisca non sono state ancora convocate.

La chiusura delle Cortes

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 7, ore 10,20 antim. — (*Ramon*.) Ieri al Senato e alla Camera, dopo che fu data lettura del decreto di chiusura, i repubblicani gridarono: « Viva la libertà! Viva la democrazia! Abbasso i gesuiti! »

I ministeriali replicarono, sorgendone violenti battibecchi.

Terminata la seduta della Camera dei deputati, i deputati repubblicani si riunirono e decisero di fare una propaganda attiva contro il Ministero.

Il Governo decise di pagare sollecitamente gli stipendi arretrati agli ex-soldati rimpatriati da Cuba.

Il giornale repubblicano *El País* è stato sequestrato.

Un incidente russo-serbo

BELGRADO, 6. — Il ministro di Russia, Schadowsky, avendo ricevuto invito di assistere oggi al *Te Deum* ed al ricevimento di Corte in occasione dell'anniversario della proclamazione del regno di Serbia, ma non essendo stato invitato al pranzo di Corte, mentre altri diplomatici lo furono, ha notificato al governo serbo la sua partenza da Belgrado e che il governo russo incaricava il segretario Mascurow della gestione degli affari.

Nei circoli di Corte si dice che il ministro russo Schadowsky non sarebbe stato invitato al pranzo di Corte, perchè, dacchè egli prese possesso della Legazione, assunse un contegno ostile verso il governo e non mantenne relazioni col mondo ufficiale, ma soltanto coi personaggi del partito d'Opposizione.

Il Taotai di Shanghai e i consoli

LONDRA, 7, ore 11 ant. — Il *Times* ha da Shanghai: I consoli d'Inghilterra, degli Stati Uniti e di Germania rifiutano di continuare i negoziati col Taotai di Shanghai relativamente alla questione dell'estensione delle concessioni agli stranieri, stante la sua tattica evasiva.

Essi chiederanno allo Tsung-li-Yamen di dare al Taotai nuove istruzioni.

Un autorevole giudizio parigino

sul siero Maragliano

PARIGI, 6. — (*Jacopo*.) Gli avvenimenti che sono venuti incalzandosi, di questo ultimo tempo, mi avevano obbligato a trascurare fin qui di comunicarvi una notizia, la quale tocca troppo da vicino la scienza italiana, perchè non vi prema di darla ai lettori della *Tribuna*.

Mi trovavo, tempo fa, a discorrere con un amico mio, che ha la fortuna di possedere anche una delle più invidiabili clientele mediche, allorchè egli, *d'emblée* uscì a domandarmi: — Ebbene, che impressione sapete abbia prodotto nel vostro paese la notizia del come fu giudicato dalla nostra *Société Medico-chirurgicale* il siero Maragliano?

Cascai dalle nuvole; e l'amico mio, che se n'accorse, mi ragguagliò, in linea sommaria, dell'unanime favore con cui in quella Società scientifica si era parlato del siero antitubercolare.

Volli, dunque, assumere informazioni esatte in proposito e seppi che appunto l'antica e reputata Associazione della Rue Chaussée d'Antin si era occupata recentemente della sieroterapia antitubercolare col metodo Maragliano. E dalla discussione, oltre che la innocuità assoluta del siero Maragliano, era risultato in modo perentorio che questo siero va oggimai considerato siccome il tipo del genere. Ossia, come in materia di sieroterapia della difterite non si concepisce oggi altro siero all'infuori di quello di Bering (*pardon*, volevo dire di Roux), così in materia di sieroterapia della tubercolosi non si deve concepire altro siero che quello di Maragliano.

Questo concetto, che riassume la coscienza dei medici pratici parigini — poichè la *Société Médico-Chirurgicale* è il punto di convegno dei liberi professionisti — avrà presto la sua sanzione ufficiale; il siero verrà adottato in uno dei grandi ospedali di qui. Ma, ripeto, questa ne sarà la sanzione ufficiale, poichè, d'altronde, esso, è entrato oramai nell'uso corrente, e non vi è quasi più medico il quale non lo consigli a' suoi tubercolosi; fra i medici, notate bene, vanno compresi parecchi *gros-bonnets* della professione.

L'*entente* fra Italia e Francia accenna, come vedete, a riuscire completa; l'accordo, scritto sotto gli auspicii delle arti e compiutosi nel campo dei commerci, si rafforza oggi pure nel nome della scienza.

In giro per il mondo

Lo scoppio della polveriera di Lagoubran fa ripensare agli episodi di quell'altro scoppio, ancora maggiore, che tanto commosse Roma la mattina del 23 aprile 1891.

Per otto giorni almeno non si parlò, per tutta Roma, che della paura avuta:

— L'avete inteso, lo scoppio?
— E che, son forse sordo?
— Che avete pensato?

— Ho pensato che i cristalli, a Roma, sono bene disgraziati. Sono sempre essi che ci vanno per le piste!

Poco più di due mesi prima, infatti, erano accaduti i famosi tumulti dell'8 febbraio, che si erano risolti in una strage di cristalli e di... Battirelli.

Per lo più si lamentavano a questo modo i padroni di casa, perchè toccò a loro a far rimettere i vetri rotti.

Ciò diede luogo, fra l'altro, a non poche vendette; e ricordo, in proposito, un dialoghetto con un pittore amico:

— Ti ha rotto molti vetri lo scoppio?
— No; neanche uno; ma il giorno dopo li ho rotti tutti io, con un bastone.
— Il perchè?
— Perchè ho saputo che avrebbe dovuto ripagarli quell'assassino del padrone di studio...

✕

I giornali di Parigi hanno i particolari d'una tragedia coniugale successa l'altra sera.

Un marito abbandonato dalla moglie la incontra, in una trattoria, insieme all'amante e piglia entrambi a revolverate. La disgraziata, colpita in un occhio, muore sul colpo; l'amante, invece, ferito leggermente, potè svignarsela.

Ma qui viene il bello.

Quando le guardie cercarono costui per interrogarlo, lo trovarono in casa, che mangiava tranquillamente del pasticcio di fegato e beveva con gran gusto del *bordeaux*.

— E' curiosa! — disse. — Questo dramma mi ha fatto venir fame!

Poi soggiunse:

— Non avrei mai creduto che il marito si fosse condotto così male. Che screanzato!

✕

A proposito di drammi.

Nel *Risveglio* di Spezia trovo la narrazione del *fattaccio* successo domenica in quella città « mentre tutta la cittadinanza — dice il *Risveglio* — si dava al sollazzo. »

Si tratta di quel tal Jadarola che, con un colpo di revolver uccise la vedova Rocchi, rendendola — dice il *Risveglio* — *freddo cadavere*.

E il *Risveglio* prosegue:

« A tal vista il Jadarola senza esitazioni rivolgeva l'arma omicida contro sè stesso, esplodendosi due colpi, il primo dei quali gli forava la testa perforandogli l'ala del cappello, il secondo inferendosi sotto l'orecchio sinistro, che vacillando cadeva al suolo. »

Povero orecchio sinistro! Poco male cadere al suolo, ma cadere vacillando è proprio orribile!

E tutto questo, poi, per causa di chi?

Per causa del secondo inferendosi!

✕

Gli aveva detto:

— Bada! se mi tradisci mi vendicherò subito: occhio per occhio!

Parecchi mesi dopo, una notte egli non torna a casa. Ella non lo rimprovera, ma la notte seguente non si lascia vedere e rincasa soltanto alle nove di mattina.

— Dove sei stata?
— Ti ho chiesto, forse, dove sei stato tu?
— Ma io... è un'altra cosa! era tardi, pioveva e sono andato a dormire dall'amico Ernesto.
— Tò!... giusto ho fatto così anch'io!

Vice-Michel.

I discorsi del giorno

L'ULTIMA INCARNAZIONE DI VAUTRIN-ESTERHAZY

Che ne faremo di tutte quelle bandiere spiegate, di tutti quegli speroni sonanti, di tutte quelle spalline lucenti, che mise fuori lo Stato maggiore francese, nel processo Zola? Che ne faremo, di tutti quegli sdegni, di tutte quelle invettive, di tutti quei giuramenti, di tutto quell'*onor militare*, di tutto quel *furore patriottico* con tanta generosità prodigato da tanti generali in quel processo, nella sala delle Assise — che non era fortunatamente un campo di battaglia? Esterhazy taceva, allora. Pallido, fremente, sconvolto, sotto la tempesta di mille interruzioni, che erano accuse, e di mille insulti, che erano sentenze, egli, per consegna e per difesa, taceva. E se parlasse? — io domandai una volta a me stesso, commentando gli strani avvenimenti di quel processo — se, come nel personaggio ibseniano delle *Colonne della Società*, mentre il pubblico accorre in folla sotto le finestre di casa per acclamarlo, vinto dal rimorso, sopraffatto dalla coscienza, confessasse tutto, rivelasse tutto il mistero della sua vita, proclamasse: io sono un furfante, e vi ho ingannato fino a oggi facendomi credere un uomo onesto; — che cosa accadrebbe? — Ma egli taceva, e solo perchè taceva, potevano parlare i Gonse o i Pellieux, e potevano giurare gli Henry o i Boisdeffre. Quale comedia, nel nome di Dio! e quale tragedia, nel nome della patria! Protetti dal silenzio di un malfattore, i capitani dello Stato maggiore trascinavano allegramente il buon nome dell'esercito francese in Corte di assise, come avevano trascinato la loro anima nel delitto, e innanzi al pubblico facevano suonare al loro fianco la sciabola, invece di far suonare al loro piede la catena! Il pubblico, poveretto, che doveva fare? Applaudiva.

Ma ora Esterhazy ha parlato: *locutus est*; e i capitani tacciono; e, scombussolati, tacciono anche i loro complici nella stampa e nel Parlamento: — quelli stessi che, fino a ieri, non hanno mai perduto lo spirito, e hanno sempre avuto una manovra abile a ogni investimento della verità, e una *trovata* facile a ogni sorpresa della sorte: quelli stessi che dei resti di un falsario hanno costituito un martire, dei resti di un traditore una vittima, e di contro alla Cassazione hanno sollevato un Beaurepaire, e di contro al processo Picquart il processo Reinach. Tacciono tutti, finalmente; perchè Esterhazy ha parlato. Li aveva tutti in pugno, il vecchio manutengolo! E bastò che aprisse la mano, perchè quel mondo di menzogna e di inganno cadesse in frantumi, come dalle mani di Mefistofele il mondo di lamina argentata, nel terzo atto dell'opera omonima.

— « Io ho nelle mani l'onore di tre grandi famiglie: voi non avete che la vita di tre forzati: sono dunque più forte di voi! » — dice Vautrin al procuratore generale De Grawille, nel romanzo di Balzac. E il procuratore generale risponde: « Avete ragione » e viene a patti col forzato. — Ma, si vede, i personaggi di Balzac sono più abili dei personaggi di Cavaignac. Accusando noi, accuserebbe sè stesso — hanno questi pensato — possiamo quindi sacrificarlo senza paura! E, serenamente, lo hanno rimosso prima dall'esercito, poi gli hanno fatto mancare i sussidi dopo la pensione, e infine mancare anche la terra sotto i piedi. Costretto a fuggire, l'irato ulano non portava la patria

come Danton, sotto la suola delle scarpe; ma, come l'abate Herrera, come Jacques Collin, come Vautrin insomma, portava nelle tasche le lettere di Pellieux e Du Paty de Clam, e nella fida memoria le parole di Gonse e di Boisdeffre. Egli non aveva il dovere di far l'eroe, nè il diritto di fare l'uomo onesto. Forpato della creta da cui si traggono i sicari e i traditori, senza una patria a cui dare il braccio, senza legami sociali che servissero di freno ai suoi istinti, egli vendè, finchè potè, secreti di Stato allo straniero e vittime innocenti alla giustizia; e quando questo commercio di cose e di uomini non gli fu più possibile, e quelli stessi nel cui interesse aveva prima agito, lo abbandonarono come un logoro arnese per via, egli pigliò in fascio il suo passato e il passato degli altri, diventò il traditore dei suoi complici e finalmente il sicario di sè stesso, e vendè sè e i suoi complici a un editore inglese e all'indignazione francese — compiendo così il più completo e sicuro atto del suo carattere e della sua vita: l'ultima sua incarnazione, che si può dire sia in questo senso, la sua prima integrazione morale e materiale. Esterhazy non perde nulla in quest'ultima sua fase.

Ma lo Stato maggiore, che ha macchinato tutti quegli inganni, ordito tutti quei complotti, e compiute tutte quelle aggressioni contro l'innocenza e la giustizia, che la *Tribuna* ha così ampiamente esposti nel numero di ieri, lo Stato maggiore che per ultimo sfregio e ultima ironia ha chiamato socio il paese alle sue turpitudini e difensore il Parlamento ai suoi delitti, non ha più nulla che fare contro Esterhazy: di fronte al quale è nella situazione di un eguale: nè più, nè meno. Si possono anche salvare i partiti politici che del processo Dreyfus hanno fatto un'arme di combattimento; perchè, come dice appunto Balzac, nel romanzo sopra citato, a Parigi tutto assume una terribile gravità e *i più piccoli incidenti giudiziari divengono avvenimenti politici, e nelle mani dell'opposizione e della stampa un forzato diventa immediatamente un agnello pasquale.*

Ma non si salva lo Stato maggiore, che è disceso fino a Esterhazy, che lo ha cercato, che lo ha chiamato, che lo ha creato e bollato suo rappresentante, e, perchè sembrasse rappresentante degno, lo ha investito di tutta la sua autorità nel delitto e insignito di tutta la sua fiducia nella difesa; non si salva lo Stato maggiore che spergiura, falsifica, muta i suoi connotati, si mette gli occhiali, si traveste, e dà convegno a Esterhazy e con lui viene a patti, scende a trattative, organizza, congiura, complotta. Ah, quel Du Paty de Clam! Io non posso immaginare i colloqui tra lui ed Esterhazy, diversi di quelli fra Corentin, il capo fantasioso della polizia balzacchiana, e Vautrin, col quale la polizia viene a patti. Dice Vautrin a Corentin: « Tu ti chiami lo Stato, come i *lacché* si chiamano dello stesso nome dei padroni; io mi chiamo la Giustizia: continuiamo dunque a trattarci con tanto più di dignità e di convenienza, in quanto noi siamo, e — gli confidò all'orecchio — *et nous serons toujours d'atroces canailles.* »

Non pare anche a voi di sentire a parlare Du Paty ed Esterhazy?

Rastignac

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 7, ore 4.20 pomer. — (*edi*). Dura da parecchie ore il grave incendio — fuori la barriera Garibaldi — di un grande pagliaio e deposito di varie tonnellate di strame di proprietà del sig. Carlo Baresanti. Accorsero sul posto soldati, carabinieri, agenti, autorità ed i pompieri con la nuova pompa a vapore. Si temeva dapprima che le fiamme, terribilmente dilatantisi, si comunicassero alla vicina distilleria di spiriti, ma l'incendio, che continua, è stato circoscritto. Si crede che sia stato causato da scintille partite dalle torcie a vento di un trasporto funebre. I danni si calcolano a diecimila lire circa. Il proprietario era assicurato. Pare che l'opera d'estinzione finirà soltanto stanotte.

— Stasera il *Circolo dell'Unione* offre un banchetto a Eugenio Pini che partirà stanotte per Genova insieme alla madre da dove con essa si imbarcherà domani per Buenos-Ayres per riassumere la direzione dell'Accademia argentina.

— Domani sera mercoledì il prof. Guglielmo Romiti parlerà al Circolo filologico sopra l'argomento dell'educazione liberale.

NOTIZIE MILANESI

MILANO, 7, ore 3.15 pom. — (*Mos.*). Stamane alle 11, in piazza d'armi ebbe luogo la rassegna militare di congedo del generale Bava-Beccaris, pel suo imminente collocamento a riposo. Assisteva molto pubblico e signore.

— Perseverando gli studenti di veterinaria nello sciopero, il direttore prof. Lanzillotti Buonsanti, in esecuzione agli ordini ministeriali, fece chiudere la scuola.

— Per l'elezione del V collegio pare che Turati non avrà competitori. L'associazione degli elettori cattolici decise di astenersi.

ECHI GENOVESI

GENOVA, 7 (ore 11.20 ant.) — (*Marsa*) Si è suicidata ieri mattina, precipitandosi dalla finestra della propria camera, posta all'ultimo piano della casa distinta col num. 5, posta in Corso Andrea Podestà, la signora Alessandrina Malau, vedova Bert, sessantacinquenne, nativa di Milano e residente a Genova, presso la figlia, qui maritata, da un mese circa.

Movente del suicidio pare sia un'eccitazione mentale causata dal grande e persistente dolore che affliggeva la suicida dopo la morte del marito, avvenuta or sono circa sei mesi.

L'elezione di Spoleto

SPOLETO, 6. — Nell'ultima adunanza del Comitato elettorale il candidato cav. Sinibaldi pronunziò un discorso. Si affermò favorevole in massima ai progetti politici, deliberati dalla Camera. Si disse lieto di potere con assoluta indipendenza accettare gran parte del programma ministeriale.

L'on. Bissolati parlò nel cortile di San Nicolò a favore della candidatura Turati.

La riuscita del Sinibaldi può ritenersi sicura.

La morte del senatore Garzoni

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 7, ore 3 pomer. — (*Guidi*). Stamani alle ore 11, nel suo palazzo di via Ginori, è morto il senatore marchese Giuseppe Garzoni. Aveva 75 anni, era stato deputato in parecchie legislature e sedette a Destra. Fu per lunghi anni assessore delle finanze al nostro Comune in questi ultimi anni operosissimo presidente della sezione toscana della Croce Rossa. Era un gentiluomo toscano del vecchio stampo, coltissimo, rigidamente onesto.

Domani sera avranno luogo i funerali.

In memoria di Cavallotti

AREZZO, 6. — Oggi primo anniversario della morte di Felice Cavallotti a cura del municipio sono state scoperte le lapidi che, col nome e in ricordo di Cavallotti, distingueranno il viale circondario esterno che va dall'incrocio della via di S. Maria all'ingresso del piazzale della ferrovia Appennino Centrale. Le iscrizioni sono poste presso le cantonate degli stabili Douz e Sdei e sono di marmo bianco con caratteri elzeviriani rossi.

PESARO, 6. — Stasera l'onor. Andrea Costa ha commemorato Felice Cavallotti.

Parlò anche il dott. Cingolani entrambi applauditissimi. La riunione si tenne privatamente per invito.

PERUGIA, 7, ore 10 ant. — E' stato pubblicato un manifesto ricordante il primo anniversario della morte di Cavallotti, cui quanto prima verrà scoperta una lapide.

PADOVA, 7, ore 1.30 pom. — Ieri, finita la commemorazione di Cavallotti, gli studenti e le associazioni democratiche avevano deposto sul monumento a Garibaldi due splendide corone avvolgendo la statua di un grande velo nero. Stanotte ignoti vandali incendiarono corone e velo.

VENEZIA, 7, ore 1.50 pom. — Il prof. Manzato commemorò al teatro *San Samuele*, affollatissimo, Cavallotti. Il suo discorso fu applauditissimo.

La principessa Federico

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 7, ore 3 pomer. — (*Arena*). La principessa Federico Carlo, ieri sera, all'*Hôtel Victoria*, durante il pranzo intimo a cui presero parte il prefetto, il console tedesco e il sindaco comm. Arrigo, ringraziò quest'ultimo, pei bei fiori inviatigli alla mattina. La principessa, stamane di buona ora, fece una passeggiata per la città e alle ore 10, col treno diretto, partiva per Palermo.

Alla stazione il sindaco le mandò un altro stupendo mazzo di fiori. La principessa, tornando fra un paio di giorni, si recherà a visitare il convento di San Gregorio. Poscia, accompagnata dal sindaco e dal prefetto, visiterà Taormina.

Gli studenti di Bologna

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 7, ore 5 pom. — (*Effebi*). Gli studenti di veterinaria tentarono di riunirsi all'Università. Il rettore Puntoni li consigliò di uscire avendo ordini recisi di non concedere l'aula e di chiudere i corsi verificandosi dei disordini. Li consigliò alla calma anche per non compromettere la sorte già difficile della Convenzione universitaria.

Gli studenti allora non insistettero.

Tombe profanate

La caccia a un contadino

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 7, ore 2 pom. — Nel cimitero di Treviglio è stata in queste sere profanata la tomba di un fanciullo. Il cadaverino si trovò dissepolto sulla nuda terra.

Si crede all'opera di qualche trista fattucchiera; ma il ripetersi di tali fatti in parecchi paesi della Lombardia, dovrebbe omai predisporre le autorità a sorveglianze rigorosissime.

— L'altra sera, a Rho, il contadino Luigi Origgi, mentre la sua giovine moglie andava a coricarsi, la assalì con un coltello, ferendola mortalmente. Accorsa della gente alle grida dell'infelice, il marito si scagliò contro alcuni e li ferì, riuscendo a scappare. I contadini si armarono con falcetti e randelli e l'inseguirono per la campagna.

L'Origgi si salvò in un casciuale dove i carabinieri lo arrestarono.

Pare sia uno squilibrato di mente.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Una vôlta che crolla

TIVOLI, 7, ore 2.50 pom. — (*Tiburto*). Nell'officina elettrica in costruzione per l'illuminazione della città di Tivoli, crollò oggi una vôlta trascinando gli operai che lavoravano di sopra. Di Benedetto Antonio e Fiumani Silvio furono condotti all'ospedale in grave stato. Scalperini Enrico rimase ferito più leggermente.

SPORT

CORSE A TOR DI QUINTO

Domenica, 19 marzo, vi saranno corse a Tor di Quinto, indette dalla Società romana della caccia alla volpe, per cavalli da caccia. Le iscrizioni si chiudono il 14 marzo.

CONCORSO IPPICO A BRACCIANO

Domenica 12 avrà luogo un concorso ippico a Bracciano per cavalli saltatori presentati ad ostacoli dell'altezza di metri 1.15. Vi saranno due categorie: Prima, per cavalli montati da *gentlemen* — Seconda, per cavalli montati da professionisti.

Le iscrizioni si chiuderanno il 10 marzo.

Corriere giudiziario

I FASTI DEL COLTELLO

(Assise di Roma)

L'interesse che desta questo processo è davvero straordinario. La piazza dei Filippini, i corridoi adiacenti alla sala d'udienza, ed — inutile dirlo — la sala d'udienza sono gremiti di un pubblico curioso, che segue lo svolgersi del dibattimento colla massima attenzione.

La prima teste ad essere interrogata oggi è *Santori Filomena*, tenitrice della casa di malaffare in via della Paglia, ed amante dell'imputato De Sanctis. E' una donna che ha tutte le caratteristiche del suo orribile mestiere.

Racconta che svoltosi il fatto, qualcuno venne a dirle che il suo amico (il De Sanctis) era stato ucciso. Allora si recò sul luogo e trovò il Veneziani boccheggiante.

— La gente — soggiunge — che era intorno al morto diceva che l'autore dell'omicidio era stato quello colla giacca da soldato (il Meliffi).

Avv. Mazza. Gli imputati furono da voi a mangiare e bere?

Teste. Mangiarono gli spaghetti e bevvero due fiaschi prima e due fiaschi dopo: però bevvero assieme con loro anche altre persone.

Pres. Vi pare che fossero ubriachi?

Teste. Non mi parve: però io non lo posso sapere.

Avv. Ciraolo. La teste conosceva il Sanelli, prima?

Teste. No: non ho mai visto nè lui, nè il Meliffi.

Avv. Ciraolo. La teste ricorda se il Sanelli, quando si fece la *passatella*, abbia pagato la sua quota, o se invece gli sia stata pagata da Meliffi?

Teste. Pagò per lui Meliffi.

Pres. Non comprendo l'importanza di questa domanda, avvocato.

Avv. Ciraolo. L'importanza posso anche rivelarla, ed è la seguente: l'Ambrosini disse che il feritore togliendo il coltello dalla tasca ne fece cadere dei soldi. Ora, risulta che il Sanelli soldi non ne aveva.

Procurator Generale. Oppure, ne aveva e lasciava che pagasse un altro.

Avv. Ciraolo. Signor procuratore generale, se a lei piace spaziare nel campo delle ipotesi può fare a meno dei testimoni!

Il procuratore generale risponde con un gesto vago come per dire che non spazia affatto in nessun campo.

Le contestazioni continuano per sapere chi è che portava la giubba da soldato in quel giorno, ma se ne cava poco costrutto. Pare insomma che il Meliffi avesse la giubba, ma che in carrozza la desse al De Sanctis perchè se ne servisse, per non insudiciare di sangue i cuscini della carrozza.

Segue la teste *Giuliani Augusta*, tenitrice anche essa della casa di cui sopra, ma non dice nulla che meriti di essere notato.

La *Zarletti Maria*, una... inquilina di quella casa, fu colei che in quel giorno andò a comprare due fiaschi di vino. Anch'essa ne bevve un bicchiere. A domanda del presidente, dice:

— *Gli uomini erano un pochetto bevuti.*

Pel resto non sa nulla, perchè se ne andò a dormire.

Del Duca Elisabetta, altra inquilina come sopra, dichiara che anch'essa comprò due fiaschi di vino in quell'occasione per gli uomini, e che a lei ne diedero circa due bicchieri. Anche lei, del resto, non sa nulla di nuovo, perchè se ne andò a letto, sentendosi poco bene.

Marzocchi Nazzareno. E colui che ferì il De Sanctis in quella occasione: è un giovanotto che veste da carabiniere. Narra come, uscendo dalla casa, dopo la spaghettata, sia stato raggiunto dal De Sanctis, che, senza motivo, lo colpì sulla faccia. Allora egli trasse di tasca un coltello e ne diede un colpo al De Sanctis; poi, vedutolo sanguinante e spinto dal Meliffi che gli gridò brutalmente: « Va! va! fuggi! », andò a lavarsi in casa del Meliffi, poi andò a bere mezzo litro e dormì in casa di un oste. Non sa niente quindi della rissa nella quale il povero Veneziani morì.

Dopo alcune contestazioni degli avvocati, a mezzogiorno si sospende l'udienza e se ne rinvia il seguito alle dieci di domani.

Ieri abbiamo omesso di aggiungere ai nomi dei difensori del De Sanctis quello dell'avvocato Vincenzo Prato.

PER IL SEQUESTRO DELLA PRINCIPESSA CARINI

PALERMO, 7, ore 4 pom. — Ieri al tribunale penale è cominciato il rumoroso processo a carico dell'avvocato Giovanni Cannella, accusato di avere tenuto sequestrata la principessa Carini per impedirle di aver relazione con altre persone, nonchè di appropriazione indebita di titoli e valori.

Ieri vi fu l'interrogatorio del Cannella che assorbì l'intera udienza. Una folla immensa gremiva l'aula attratta dalla notorietà delle persone che figurano nel processo.

Il dibattimento durerà parecchi giorni.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 7 marzo 1899

Presidenza del vice-presidente **Palberti**

Alle 2,20, vale a dire un quarto d'ora dopo l'apertura della seduta, nell'aula non sono più di 25 deputati, ripartiti negli otto settori così:

Nel primo, cominciando dall'estrema destra, un deputato, nel secondo nessuno, nel terzo uno, nel quarto e nel quinto nessuno. I rimanenti 23 si trovano tutti nei tre settori di sinistra.

Al banco del governo seggono i ministri Pelloux, Finocchiaro, Palumbo, Canevaro, Vacchelli e i sottosegretarii di Stato Vendramini e Marsengo-Bastia.

Anche le tribune sono quasi deserte.

✂

Interrogazioni.

Assegno vitalizio a veterani '48-49. — Gli on. Caldesi e Barzilai vogliono sapere come il governo intenda assicurare la piena e completa esecuzione delle leggi intese ad assicurare a tutti i veterani bisognosi delle guerre 1848-49 un tenue assegno vitalizio.

Risponde loro l'on. **Vacchelli**:

Il governo — dice — fece quello che fu stabilito per legge.

Quando i fondi stabiliti col primo progetto sembrarono troppo esigui, il governo ottenne un successivo stanziamento; non di meno neppur questo è stato sufficiente a stabilire un assegno per *tutti* i veterani. Si dovette fare una cernita fissando criterii di età in modo che di questo vantaggio venissero a godere mano mano i più vecchi.

Il governo, malgrado tutta la simpatia che nutre verso quei benemeriti della patria, si trova in condizioni di non poter fare altro di più e di meglio per essi.

L'on. **Caldesi** non è soddisfatto. A lui non par conveniente che questi poveri vecchi debbano aspettare dalla morte degli altri la fortuna di un assegno vitalizio. Non era questo che aveva inteso di fare il Parlamento italiano, votando le due leggi, che ora vengono così malamente applicate.

Se vi fu errore nel calcolo, e lo stanziamento non basta per tutti, lo si corregga con un nuovo disegno di legge.

Pelloux. Il governo non ha fatto che eseguire le decisioni del Parlamento. Da 500 mila lire siamo arrivati a due milioni di assegni a quei veterani.

Se l'on. Caldesi desidera di più, presenti un apposito disegno di legge e allora discuteremo.

Cose africane. — L'on. Canevaro, all'on. Piccolo Cupani che chiede schiarimenti in proposito, fa sapere che il governo non ha dato nè intende dare al governatore dell'Eritrea la facoltà di modificare le leggi.

Ha dato semplicemente la facoltà di riordinare gli organici.

L'on. **Piccolo-Cupani** ringrazia della risposta, ma non può fare a meno di rilevare che un articolo del nuovo organico giudiziario applicato nell'Eritrea stabilisce che il governatore applica le leggi del regno con le modificazioni che ritiene opportune. Ora tutto ciò perturba il retto funzionamento della giustizia.

L'on. **Canevaro** ripete l'assicurazione che le leggi saranno rispettate.

Un delegato feritore. — L'on. De Felice interroga il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda adottare contro il delegato di pubblica sicurezza Cannarella, che, ad Acireale, entrando nel domicilio privato, feriva con lo stocco il ventenne Agostino D'Amico, fisicamente debole.

L'on. **Marsengo-Bastia** narra il fatto così.

— Dalla casa del D'Amico partivano delle grida come queste: Aiuto, mio figlio mi uccide!

Il delegato Cannarella udì quelle grida, e salì nella casa, dove fu ricevuto dal D'Amico, giovane robusto, armato di coltello.

S'impegnò una colluttazione, il delegato per difendersi cavò lo stocco e ferì il D'Amico tanto leggermente, che la lesione fu giudicata guaribile in cinque giorni.

Stando così le cose è evidente che nessun provvedimento c'è da prendere contro il funzionario che non ha affatto esorbitato da ciò che era in quel caso il suo dovere.

Ma l'on. **De Felice** la pensa diversamente, e assicura che il fatto non si svolse così come è stato narrato dall'on. Marsengo.

E' vero che il padre del D'Amico chiamò al soccorso, ma semplicemente per impedire a suo figlio di forzare con un coltello da tavola un cassetto dove trovavasi del denaro. Il giovinotto voleva uscire di casa e il padre glie lo voleva impedire.

Quando salì il delegato il D'Amico tentava di fuggire. Fu allora che il Cannarella cavò lo stocco e ferì il fuggitivo in una parte del corpo dove il colpo poteva anche riuscire gravissimo.

Niente colluttazione dunque, e niente necessità di difendersi nel funzionario. E non è neanche vero che il D'Amico fosse robusto; in quantochè una perizia medica lo aveva riconosciuto epilettico e cretino.

L'oratore termina chiedendo che il governo si liberi da questi che sono i rettili dell'amministrazione.

Ammissione all'Accademia navale. — All'onor. Stelluti-Scala parrebbe necessario mettere in armonia il limite d'età col limite degli studi, richiesti per l'ammissione al primo corso dell'Accademia navale.

L'on. **Palumbo** risponde che sebbene l'esperienza avesse escluso questo contrasto, tuttavia, in seguito alle osservazioni dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, si è modificato il limite d'età.

L'onor. **Stelluti-Scala** osserva che una modificazione del regolamento, specialmente in quella parte che regola le ammissioni è richiesta da ragioni di liberalità e di uguaglianza.

Insiste perchè il ministro prenda in serio esame la questione.

Palumbo. Sarà fatto.

✂

Inaugurazioni di anni giuridici.

L'on. **Vischi** svolge un suo progetto di legge inteso ad abrogare il resoconto annuale del Pubblico ministero presso i collegi giudiziari del regno.

L'oratore ricorda di avere presentata nel 94 una identica proposta. Oggi è indotto a ripresentarla dalla penosa impressione generalmente prodotta da non pochi discorsi pronunziati nello scorso gennaio da procuratori generali di Corti d'appello, discorsi che formarono per lungo tempo oggetto di censure e di polemiche di autorevoli giornali e di uomini amanti del vero prestigio della magistratura.

Non mancano, è vero, i buoni discorsi, ma sono troppo in minor numero di fronte a quelli che portano l'impronta di un'assoluta deficienza di cultura, che vuol nascondersi sotto un'indigesta erudizione di seconda mano. (Bene!)

E poi quale è la utilità pratica di questo doloroso spettacolo?

Forse le notizie statistiche? Quella dell'amministrazione della giustizia è una materia che, se malamente si presta alla tirannia dei dati statistici, invano è rinchiusa negli angusti confini di un tribunale circondariale o di un distretto di Corte d'Appello. Direte forse amministrata meglio la giustizia da un Collegio giudiziario perchè emanò gran numero di sentenze, senza badare alla natura di esse? Ovvero da accidentali mutamenti di cifre vi sarà lecito trarre conseguenze assolute? E se pure così fosse, non vedete quanto siano esilaranti, se non da rimpiangersi, le valutazioni?

Dopo altre considerazioni in merito alla sua proposta, l'oratore così conclude:

— Il mio amico on. ministro Finocchiaro-Aprile, che al prestigio della magistratura porta tutto il calore dei suoi giovani anni e della sua intemerata coscienza, vorrà, spero, non opporsi a che questo disegno di legge venga dalla Camera preso in considerazione (Approvazioni).

Parla il ministro.

L'on. **Finocchiaro-Aprile** non crede del tutto inutili i discorsi inaugurali degli anni giuridici.

Riconosce però gli inconvenienti a cui essi dan luogo, e conseguentemente conviene con l'on. Vischi che l'argomento sia degno di venire seriamente esaminato e studiato.

Non si oppone quindi a che la Camera voglia prendere in considerazione la proposta di legge.

E la Camera accorda di buon grado la presa in considerazione.

✂

Aggregazione di un Comune.

L'on. **Pizzorno** svolge brevemente un suo progetto di legge per l'aggregazione del Comune di San Giovanni Battista a quello di Sestri Ponente.

Non opponendosi l'on. **Pelloux**, la Camera pure consente che anche questo disegno di legge sia preso in considerazione.

✂

Anche oggi un plico.

Dalla tribuna pubblica viene anche oggi gettata nell'aula una lettera, ma quasi nessuno se ne accorge.

Il lanciatore si alza tranquillamente, e indisturbato si allontana dalla tribuna.

Più tardi si viene a sapere essere una ex-guardia di pubblica sicurezza, desiderosa di venire riammessa in servizio.

✂

La militarizzazione degli impiegati.

Si passa ora a discutere il disegno di legge intitolato: « Obblighi dei militari in congedo appartenenti al personale ferroviario postale e telegrafico ».

Si compone di tre articoli, il primo dei quali mentre dispensa quel personale dalle chiamate per istruzione, stabilisce che essi possano, mediante decreto reale, venire sottoposti alla giurisdizione militare « quando gravi ragioni di ordine pubblico lo richiedano ».

L'art. 2. stabilisce che durante questa specie di servizio militare, i gradi, che i detti militari avevano nell'esercito, debbono considerarsi come sospesi. Stabilisce inoltre che questa chiamata sotto le armi non implichi titolo ad alcun assegno sui bilanci della guerra e della marina.

L'articolo 3 riguarda la compilazione del regolamento per l'esecuzione della legge.

Come vuole il procedimento delle tre letture, parla pel primo il governo per bocca del presidente del Consiglio.

L'on. **Pelloux** rileva la massima importanza di questo disegno di legge, e bbe il governo credo di avere pienissima facoltà di militarizzare i ferrovieri e il personale di alcuni servizi pubblici, e in caso di bisogno non esiterebbe di fare un'altra volta ciò che fu fatto nel maggio dell'anno scorso, qualunque fosse l'esito di questa legge.

Il disegno di legge perciò non ha che lo scopo di eliminare certi piccoli inconvenienti di pratica attuazione che si verificarono l'anno scorso. Spera che la Camera vorrà approvarlo.

L'on. [illegible] — primo iscritto — non può essere pago delle dichiarazioni del presidente del Consiglio che cercò studiatamente di togliere importanza alla legge. Per eliminare questo o quell'inconveniente, non occorreva trasformare in una legge permanente un provvedimento eccezionale, tanto più che il governo stesso è convinto d'avere facoltà di ricorrere al provvedimento medesimo quante volte ciò si rendesse necessario.

Il governo avrebbe dovuto dire, e non lo disse, quali ragioni lo abbiano indotto a proporre di creare a 200,000 cittadini una posizione speciale che li priva di essenziali diritti, nè per l'oratore è garanzia sufficiente la promessa di non applicarle in avvenire, se non per gravi ragioni d'ordine pubblico, come, senza ragione, furono applicate nella primavera del 1898.

L'oratore discorre diffusamente delle condizioni non liete dei ferrovieri.

Con queste disposizioni — osserva — il governo verrà ad assumersi la responsabilità diretta del trattamento fatto a quegli impiegati. E tutto ciò per risposta alle risultanze di un'inchiesta che ha portato alla luce le colpe e le trascuranze delle Compagnie ferroviarie.

Ci vuole ben altro! — esclama l'oratore. — Con questi provvedimenti voi non fate altro che creare un grande, spaventevole privilegio in favore delle Società ferroviarie, poichè con essi sarà tolto agli impiegati il diritto di associazione, e quindi il mezzo di resistere alle pretese dei loro sfruttatori.

L'oratore conclude col dire che i risultati della inchiesta ferroviaria costituiscono una vittoria del partito socialista, vittoria che voi — signori delle classi dirigenti — non avevate nè preveduta, nè pensata! (Approvazioni all'Estrema).

Anche l'on. **Bertesi** è contrario a questo disegno di legge. Egli osserva che invano con tutte queste leggi reazionarie si tenta di arrestare il cammino ascendente della democrazia.

L'oratore parla con molto calore delle condizioni dei ferrovieri e dello stato di cose creato dalle Convenzioni.

Le presenti leggi non servono che a preparare il terreno... per le future elezioni.

A proposito di elezioni, l'oratore a questo punto trova modo di svolgere la sua interrogazione — che il presidente del Consiglio disse testè di non accettare — sulle ingerenze governative nella elezione di Castro Giovanni.

L'oratore termina con un severo monito al governo, che mostra di non saper comprendere lo spirito democratico dei tempi nuovi. (Bene! all'Estrema).

Anche all'on. **De Felice** sembrano assolutamente ingiustificati questi provvedimenti, i quali tendono ad abolire un diritto che negli impiegati di pubbliche amministrazioni è guarentigia d'ordine e di giustizia.

Un significato anche più grave assume la presentazione di questo progetto di legge appunto perchè fatta all'indomani di un'inchiesta che ha dimostrato quanto misere sieno le condizioni dei ferrovieri, nei loro rapporti con le Compagnie dalle quali dipendono.

Questo dunque non meritavano gli impiegati ferroviari e tanto meno lo meritavano gli impiegati postali e telegrafici, che sono - dice l'oratore - i più puri rappresentanti delle vostre istituzioni!

Or bene, voi con queste leggi non fate che obbligarli ad uscire dalla legalità.

Badate — conclude — che così facendo non giungerete che a provocare e a giustificare nelle popolazioni le attitudini più violente e più pericolose per la pubblica tranquillità. (Bravo! all'Estrema).

Dopo di che la parola è al *cuore* dell'on. Alfonso **Marescalchi**, il quale, se potè approvare la militarizzazione dei ferrovieri come *espediente* momentaneo, non si sente di approvarlo come disposizione legislativa.

Su proposta dell'on. **Pelloux**, non essendovi altri oratori iscritti, la votazione pel passaggio alla seconda lettura di questo progetto è rinviata a domani.

✂

Le sedute matutine.

L'on. **Pelloux** propone — e la Camera è d'accordo — che si tengano, a cominciare da domani, due sedute matutine alla settimana.

✂

Pei delinquenti recidivi.

Si dovrebbe andar via, ma l'on. **Valeri** propone che si inizi subito la discussione sul progetto di legge sui delinquenti recidivi del quale il nostro giornale ebbe ad occuparsi abbastanza diffusamente.

La Camera lo contenta, e si comincia con un breve discorso del ministro guardasigilli.

L'on. **Finocchiaro-Aprile** esordisce col ripetere la dichiarazione già fatta dal presidente del Consiglio, che cioè il governo con questo disegno di legge altro non ebbe in mira che di purgare la società da coloro che avendo la triste abitudine del delitto, costituiscono sempre, in ogni occasione, un grave permanente pericolo per l'ordine pubblico.

A presentare questo progetto il governo non fu mosso da alcuna ragione d'ordine politico.

Anche gli oratori che ne parlarono incidentalmente non ebbero che questa preoccupazione.

Ebbene essa non ha ragione d'esistere.

Dopo tale assicurazione il governo è sicuro che il provvedimento sarà da tutti accettato come una legge provvida e di grande importanza sociale. (Approvazioni).

L'on. **Lucchini** si avventura in un dotto studio sulla recidività, ponendo a raffronto le statistiche italiane riguardanti questo fenomeno, con quelle delle altre nazioni europee, e specialmente della Francia.

L'oratore osserva anche che la recidività non sta in giusto rapporto con la delinquenza; quindi passa ad esaminare la condizione che vien fatta ai recidivi dalle nuove proposte ora presentate.

Le quali — secondo lui — non meritano l'approvazione della Camera, imperocchè le misure eliminative non hanno virtù nè di reprimere nè di prevenire il delitto.

Si intrattiene specialmente a combattere la deportazione che sostiene non essere nè moralizzatrice nè colonizzatrice.

D'altronde non crede che i recidivi — questa classe di disgraziati che entrano, escono, per rientrare nuovamente nel carcere — sieno di vero pericolo per la società.

I pericoli, ai quali accenna la stessa relazione ministeriale, hanno ben altre cause, ben altre origini.

In conclusione egli non crede che la legge attuale rappresenti davvero un argine od un rimedio alla recidività, male che bisognerebbe curare piuttosto nelle sue cause determinanti.

Da queste considerazioni passa ad altre d'indole più generale per criticare tutto il funzionamento della giustizia penale in Italia.

Termina invitando la Camera a non dare la sua approvazione al disegno di legge. (Approvazioni e applausi all'Estrema).

✂

Le interrogazioni sulla Cina.

L'on. **Bosdari** vuol sapere quando il ministro degli esteri — che non è presente — vorrà rispondere alle importantissime interrogazioni sull'incidente diplomatico fra l'Italia e la Cina per l'affitto della baia di San Mun.

Pelloux. Sarà mia cura informare di questa domanda il collega degli esteri. Però credo che anche lui non avrà molto da rispondere sull'argomento fino a che non sia definita la vertenza. (Bene!)

L'on. **Bosdari** vorrebbe che a interrogazioni di questo genere si rispondesse con la massima sollecitudine. Così si usa in tutti i Parlamenti del mondo.

Ne fa una questione di regolamento.

Pelloux. Il regolamento non fa alcun obbligo al governo di rispondere d'urgenza alle interrogazioni.

L'on. **Bosdari** aggiunge qualche altra parola, ma il presidente taglia corto e si affretta a levare la seduta.

Sono le 6.50.

CRONACA DI ROMA

LA SALUTE DEL PAPA

L'ultimo bollettino

Ecco il bollettino delle ore 6 pom. sullo stato di salute di S. S. Leone XIII:

Le condizioni di salute del Santo Padre continuano ad essere molto soddisfacenti.

Polso, respirazione, temperatura normale.

Nella località tutto procede regolarmente.

Dovendosi quindi considerare l'Augusto Infermo guarito dalla operazione subita, si sospende la pubblicazione del bollettino.

Firmati: *Mazzoni-Lapponi.*

VI Congresso internazionale della stampa. — Ieri sera si riunì in una delle sale dell'Associazione della stampa il Comitato generale per il VI Congresso internazionale della stampa. La presidenza era tenuta, in assenza del presidente on. marchese Visconti-Venosta, dal vice-presidente on. Maggiorino Ferraris.

Letto il programma dei festeggiamenti, proposto dalla Commissione esecutiva, fu all'unanimità ap-

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Patrickson ebbe un sorriso non meno indefinibile di quello di O'Kenelly.

— Non vi parrà dunque mai di essere abbastanza ricco? — fece egli quindi.

Questa domanda deve far capire ai nostri lettori che il solicitor conosceva a meraviglia i procedimenti usati per arricchirsi da colui che egli chiamava *il suo vecchio amico*, e che più di una volta avevano trattato insieme affari di una strana natura.

O'Kenelly replicò freddamente:

— Sono rovinato.

— Rovinato! — ripetè Patrickson stupefatto.

— Sì.

— Voi? E' possibile?

— Non so se è possibile, ma è certo.

— Rovinato completamente?

— Mi rimangono appena due milioni.

— E ne avevate più di venticinque!...

— Scomparsi... dileguati...

— Bisogna che ve lo senta affermare per crederlo. Voi tanto abile, furbo, sperimentato!

— Che cosa volete! Si commettono delle sciocchezze a tutte le età.

— Ah, bisogna che ne abbiate fatta una grossa [illegible], perchè infine...

Il solicitor non terminò la frase e guardò Launay.

O'Kenelly capì:

— Oh, — replicò egli, — non abbiate soggezione... Potete parlare liberamente avanti ad Archibald Forster. Io non ho segreti per lui... Egli è il mio allievo, il mio braccio destro, ed è lui che rifarà la mia fortuna facendo la sua. Consideratelo come un socio in cui ho assoluta fiducia..... come un altro me stesso... Io sono vecchio ed egli, malgrado i suoi capelli bianchi, è giovane... Alla furberia e alla esperienza che acquisterà da me, unirà il vigore che io non ho più... Divenite suo amico, come siete il mio, e fateci conoscere il tenore del testamento di Edgardo Mordaunt.

— Bisogna cedergli in tutto e per tutto a questo diavolo d'uomo! — disse Patrickson ridendo. Ebbene, ecco ciò che desiderate sapere: — Edgardo Mordaunt, ve lo ripeto, lascia una fortuna di settantacinque milioni liquidi e depositati alla Banca di New-York. Questi milioni sono legati a Enrico Berthier, figlio di Cecilia Berthier, oggi contessa di Rhodes, e la contessa, usufruttuaria, ne incasserà la rendita, fino alla maggiorità o fino al matrimonio del figlio.

— E questo è tutto?

— No, non è tutto... Se il figlio morisse prima del suo matrimonio, o alla sua maggiorità, il capitale, inalienabile fino a tal giorno, diverrebbe proprietà della madre...

— Ah, benissimo! — fece O'Kenelly con un sorriso mefistofelico. — Se il figlio fosse morto o morisse, Cecilia Berthier entrerebbe in possesso di settantacinque milioni.

— Precisamente.

— E, dato il caso, come avrebbe da fare ella per ritirare dalla Banca di New-York questa splendida eredità?...

— Dovrebbe fornire dei documenti autentici che stabiliscano la sua identità.

— A chi dovrebbero essere forniti questi documenti?

— A me.

— Quale è l'indirizzo di Cecilia Berthier?

— Non è menzionato nel testamento di Edgardo Mordaunt, il quale senza dubbio lo ignorava... Bisogna far ricercare questo indirizzo in Francia.

— Le ricerche sono state iniziate?

— Non ancora.

— Chi è il vostro corrispondente a Parigi?

— Sempre lo stesso, quello che voi conoscete, il notaio Breteuil.

— Questa volta non avrete bisogno di rivolgervi a lui.

— Come sarebbe a dire? Voi mi avete chiesto poco fa l'indirizzo della contessa di Rhodes. Dunque non lo conoscete...

— Infatti lo ignoro, ma Archibald Forster ed io ci incarichiamo di trovarla...

O'Kenelly, dopo una pausa, continuò, lentamente, sottolineando ogni parola che pronunciava, per darle maggior valore:

— Vi sono settantacinque milioni da incassare. Ebbene, mio caro Patrickson, ve ne saranno cinque per voi il giorno in cui metterò nelle mani vostre i documenti autentici che vi permetteranno di ritirare dalla Banca di New-York l'eredità del figlio di Cecilia Berthier se il figlio è morto...

Il solicitor aveva ascoltato con gli occhi spalancati, per lo stupore.

— Cinque milioni per me... — ripetè egli.

— La cifra è bella, non è vero?

— Parlate sul serio?

— Non mi permetterei con voi, mio caro amico, uno scherzo di cattivo gusto. Suvvia; è concluso l'affare?

— Sì, perdio, è concluso, ma ad una condizione.

— Quale?

— Che io non avrò da correre alcun rischio.

— Questo poi ve lo posso assicurare... Sarà fatto il tutto con la più inattaccabile regolarità.

— Allora mi metto nelle vostre mani.

— Mi occorre la copia del testamento.

— La avrete domani... Ma...

Patrickson si fermò, senza terminare la frase cominciata.

— Ma, che? — chiese O'Kenelly.

— Ho un altro affare... aspettate un po'.

E il solicitor ricominciò a frugare tra i cumuli di carte del suo scrittoio.

— Un altro affare? — ripetè il vecchio.

— Sì.

— Ed ove?

— In Francia... a Parigi...

— Quest'affare è dello stesso genere?... Si tratta di un'eredità?

— Sì.

— Importante?

— Più importante della prima... novantasette milioni...

Lo pseudo Archibald Forster emise una esclamazione di meraviglia.

— Capisco che la cifra vi stupisce ma essa è autentica, — riprese il solicitor. — Oh, noi vediamo spesso dei capitali enormi passare dall'America in Francia, per eredità, per pagare le fantasie, i capricci, gli amori, le colpe del passato... Sono numerosi i miei compatrioti che, presi dal rimorso, lasciano i loro dollari all'estero per riparare il male che hanno fatto da giovani... O'Kenelly lo sa non meno bene di me, e ve lo ha dovuto dire, gli Stati-Uniti sono una miniera d'oro per chi vuole sfruttare i testamenti e trarre partito dalle eredità i cui eredi sconosciuti sono da rintracciare... Vi potrei citare venti grosse fortune che hanno per punto di partenza questo genere di affari...

XXXV.

— E, — chiese O'Kenelly, — per questi novantasette milioni esiste un testamento?

— Sì, — rispose Patrickson, — un testamento regolarissimo, depositato presso di me e che mi costituisce esecutore testamentario.

— Chi è il testatore?

— Un simpaticissimo uomo che, colpito da una malattia nervosa inguaribile, non ha avuto la forza di sopportare i dolori intollerabili risultanti da questo male e si è fatto saltare le cervella con un colpo di *revolver*.

— Come si chiama?

— Carlo Richardson... — fece il solicitor, cercando sempre l'incarto relativo. — Ah, eccolo, — aggiunse egli trovandolo e aprendolo. — Ascoltate, mio vecchio amico... Ma, anzitutto mettiamoci bene d'accordo affinchè non possa sorgere fra di noi alcuna contestazione... Se facciamo questo secondo affare insieme, io reclamo un premio uguale a quello fissato da voi stesso pel primo, vale a dire cinque milioni... Data l'importanza dell'eredità, non è troppo...

— Accetto senza la menoma esitazione... Vediamo il testamento di Carlo Richardson...

provato dall'assemblea, che volle aggiungere un voto di plauso all'indirizzo della Commissione stessa.

L'on. Bonfadini dichiarò che nel programma si doveva anche comprendere un *garden party*, che secondo l'annunzio pervenutogli qualche ora prima, Sua Maestà il Re offrirà ai congressisti nei giardini del Quirinale.

Ecco dunque quale, in seguito alle ultime modificazioni e all'approvazione fattane ieri, resta definitivamente fissato il programma del Congresso:

Martedì 4 aprile, sera: Ricevimento dei congressisti nella sede dell'Associazione della stampa di Roma.

Mercoledì 5, mattina: Seduta inaugurale del Congresso in Campidoglio, alla presenza di Sua Maestà il Re — pomeriggio: 1ª seduta del Congresso — sera: Ricevimento offerto dall'Associazione artistica internazionale.

Giovedì 6, mattino: 2ª seduta del Congresso — pomeriggio: *Garden party* offerto da Sua Maestà il Re nei giardini del Quirinale — sera: serata di gala in uno dei teatri della capitale.

Venerdì 7, mattino e pomeriggio: 3ª e 4ª seduta del Congresso — sera: ricevimento nel palazzo e Musei Capitolini offerto dal sindaco di Roma.

Sabato 8, mattino: Visita dei monumenti e scavi del Foro Romano — Refezione offerta al Palatino da S. E. il ministro della pubblica istruzione — pomeriggio: Ultima seduta del Congresso — sera: Banchetto offerto ai congressisti dall'Associazione della stampa di Roma, nella serra del palazzo dell'Esposizione.

Domenica 9: Giornata di riposo, destinata ad escursioni diverse: a Tivoli, a Terni, ai castelli romani, ecc.

Lunedì 10, mattino: partenza per Napoli, indi per Sorrento: refezione offerta dall'amministrazione provinciale di Napoli — pomeriggio: gita nel Golfo e ritorno a Napoli — sera: Rappresentazione di gala al teatro *San Carlo*.

Martedì 11, mattino: Partenza per Pompei. Ricevimento offerto dal municipio di Torre Annunziata sera: banchetto d'addio offerto dal municipio di Napoli.

Chiuso il Congresso, avranno luogo gite di congressisti in comitiva a Palermo e nelle altre città della Sicilia, ove la stampa e le autorità locali organizzano speciali ricevimenti.

Cronaca Vaticana. — E' giunto in Roma mons. Roberto Brindell che fu cappellano maggiore delle truppe anglo-egiziane alla battaglia di Ondurman.

Mons. Brindell verrà consacrato vescovo dal cardinale Satolli nella chiesa di San Gregorio al Celio domenica 12 corr.; andrà quindi come ausiliare dell'arcivescovo di Westminster, cardinale Waughan.

Ospiti illustri. — Stamane è giunto a Roma ed ha preso alloggio al *Gran Hotel*, Cecil Rhodes, il Napoleone del Capo.

Club alpino. — Per domenica è indetta una escursione ad Ostia, a Castelfusaro ed a Castelporziano. Partenza da Roma in carrozza domenica mattina alle 6.

Società della Palombella. — Ecco il programma delle ultime conferenze:

Giovedì 9 parlerà Raffaele Garofalo di « Federico Nietsche e dell'idea individualista » — Giovedì 16 parlerà Ugo Ojetti sul tema « l'America e la fiducia in noi stessi » e finalmente — Giovedì 23 l'on. Oliva chiuderà il corso di queste conferenze parlando d'« Ibsen ».

Nell'ordine degli avvocati. — Per domenica prossima è indetta la votazione di ballottaggio tra gli avvocati Mazza e Scialoia, ambidue concorrenti all'ufficio di consigliere dell'ordine.

Essi nella prima votazione non ebbero 42 voti ciascuno, come per errore si scrisse, ma 120 voti il primo e 122 il secondo. Nella stessa prima votazione, domenica, l'avvocato Zuccari ebbe 106 voti.

Ordine dei medici. — Domenica tenne adunanze l'ordine dei medici di Roma sotto la presidenza del prof. Durante.

Deliberati alcuni argomenti d'ordine interno si procedette all'elezione delle cariche. A presidente fu eletto l'on. Santini e a consiglieri i prof. Mazzoni Gaetano e Parisotti Oreste e i dott. Bondi Enrico, Impacciandi Giulio e Piccirilli Luigi.

Furono approvate alcune modificazioni allo Statuto, delle quali la più importante è quella che potranno quindi innanzi far parte dell'ordine i dottori in chimica e i veterinari.

Un nuovo membro del Cobden Club. — Il Cobden Club di Londra ha nominato suo membro l'on. Giuseppe Maiorana.

La celebre Associazione, che fa capo a Cobden e alla famosa *Anti Corn Land League*, ha tenuto conto non solo delle pubblicazioni dell'on. G. Maiorana, ma anche dei suoi recenti discorsi alla Camera in materia di libertà economiche.

Nello studio d'un'artista. — La principessa ereditaria di Svezia e Norvegia ha visitato in questi giorni l'esposizione di pittura nello studio della signorina Maria Bödtker in via Margutta 53-B. Sua Altezza ammirò lo squisito gusto d'arte col quale sono condotti i molti lavori esposti ed ebbe parole di caldo incoraggiamento per la gentile artista.

Per l'infanzia maltrattata. — Un comitato di signore fra le quali la duchessa Massimo, la marchesa di Rudinì, la principessa Barberini, la duchessa Grazioli, ha istituito in Via Salaria all'angolo del Viale della Regina una casa di Provvidenza per i bambini esposti, abbandonati e maltrattati.

Domani dalle 3 alle 5 1/2 pom., avrà luogo l'inaugurazione del nuovo istituto. I bambini saranno affidati alle cure delle suore Pallottine.

Società fra i lombardi. — Si è costituito un Comitato promotore per l'istituzione di una Società fra i lombardi residenti in Roma. Esso è composto dei signori: Tettamanti Eugenio, Bianchi Luigi, Rosa Alcibiade, De Claris Raffaele, Brunelli Camillo, Mazzoni prof. Enrico, Massieri Pietro membri e segretario il dott. Clemente Mapelli.

Le adesioni si ricevono in piazza Montecitorio 127, sede della Commissione.

Ladri arrestati. — Stanotte, al villino del cav. Carlo Mazzoli, in via Urbana numero 160, vennero rubati due busti ed una testa in marmo di valore artistico. Oggi il maresciallo Lucchini ha arrestato gli autori del furto Adolfo Cesari, Augusto Gattai e Michele De Carlo.

L'aggressione al Colosseo. — Ieri di pien meriggio un tal Emilio Valentini, garzone d'osteria, fu circondato da sei giovinastri in piazza del Colosseo; uno di essi, minacciandolo col coltello, gli rubò l'orologio. Pel fatto furono arrestati dal delegato Luciani dell'ufficio di pubblica sicurezza dei Monti: Fortunato Orlandi, Bruto Sali, Michele Di Lullo, Antonio Marini, Romeo Giulianetti ed Ernesto Joli, tutti giovanotti sui vent'anni.

E' pur troppo noto che nei dintorni del Colosseo, giorno e notte, s'aggira gente della peggior specie e di quelle categorie che non si possono neppure pulitamente nominare. Non sarebbe bene che la pubblica sicurezza ordinasse un po' più di vigilanza da quelle parti?

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che il concerto del 60.o fanteria eseguirà domani dalle 4 1/2 alle 6 pom.:

1. Ganne, *Le Père la Victoire*, marcia — 2. Rossini, *Il Barbiere di Siviglia*, sinfonia — 3. Halevy, *L'Ebrea*, fantasia — 4. Gluck, *Orfeo*, reminiscenze — 5. Traniello, *Carezze infantili*, mazurka.

Bollettino meteorologico del 7 marzo:

In Europa: la pressione è 749 ad Arcangelo; 772 a Ayram, Hermanstadt.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è alzato ovunque fino a dodici millimetri al Sud, temperatura diminuita fino a dieci gradi, qualche pioggia al Sud, qualche nevicata sull'Appennino meridionale.

Stamane cielo nuvoloso o coperto sul versante adriatico centrale ed inferiore, estremo Sud ed isole, neve a Chieti.

Barometro: 770 a Belluno, Torino, Parma e Ravenna, 766 a Livorno, Napoli e Brindisi, 763 a Cagliari, Girgenti e Catania.

Probabilità: Venti freschi settentrionali, cielo nuvoloso a Sud, sereno altrove.

Roma — Barometro a mezzodì: 765,6 — Termom. centig. massima 10.0 minima 0.1 — Umidità relativa 38 assoluta 3,52 — Vento a mezzodì: N E debole — Stato del cielo: sereno.

Mancia competente a chi riporterà in via Flavia n. 47 un orecchino con grosso smeraldo giuoato di brillanti smarrito il giorno 1. marzo nel percorso da via Due Macelli a via Borgognona.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: — molta folla iersera per l'ultima della *Norma* a prezzi popolari, ed applausi alla De Macchi ed al Borgatti.

Stasera e domani riposo; e giovedì la tanto attesa *Traviata*, con Francesco Marconi.

Al *Costanzi*: — ricordiamo che domani sera, con l'*Otello*, ha luogo lo spettacolo d'onore di Ermete Zacconi.

Al *Valle*: — Il bravo brillante Giuseppe Sequi iersera è stato assai festeggiato, per il suo spettacolo d'onore. Egli ebbe applausi calorosi nel *Flirtation*, insieme a Pia Marchi-Maggi, nel gustoso monologo musicale *Beppe in congedo* e nel *Controllore dei vagoni letto*.

Il Sequi giovanissimo, studioso e appassionato dell'arte sua, merita davvero i maggiori incoraggiamenti.

Stasera una novità: *Un viaggio intorno al codice*.

Al *Nazionale*: — iersera si è pienamente confermato il successo dei *Pescatori di perle*, con meritati applausi alla Dimetresco ed al Betti. Stasera *Il Barbiere di Siviglia* e domani altra replica dei *Pescatori*.

Al *Manzoni*: — la gentile prima attrice Antonietta Lollo-Strini stasera eseguirà *Francesca da Rimini*, per suo spettacolo d'onore.

Al *Metastasio*: — le interessanti rappresentazioni della *Passione* richiamano sempre un pubblico numeroso. Stasera altra replica.

Al *Nuovo*: — la compagnia Visconti, con la fiaba l'*Albero meraviglioso*, ha ritrovato tutte le antiche simpatie.

Applauditi in special modo il De Martino ed il Milzi, entrambi esilarantissimi.

All'*Olympia*: — la comparsa dell'eccentrico trasformista Colombino ha avuto iersera un esito brillante. Svelto ed elegante egli offre al pubblico un vero repertorio d'interessanti bizzarrie.

Ci scrivono da Bagnara Calabra:

« *L'amante nuovo*, dramma dell'avvocato Spoleti, al nostro *Comunale*, ebbe uno splendido successo. L'autore per ben quattro volte fu chiamato al proscenio.

« Meritano un elogio anche gli artisti Bragaglia e Compagno, nonchè la signorina Sperandi, che con amore concorsero alla buona riuscita dello spettacolo. »

Spettacoli del 7 marzo

Argentina — Riposo.
Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi: *Gli amori di Zelinda e Lindoro — Don Pietro Caruso*.
Nazionale (ore 9) — *Il barbiere di Siviglia*.
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Un viaggio intorno al Codice*.
Manzoni (ore 9) Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Francesca da Rimini*.
Metastasio (ore 9) — *La passione*.
Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *L'albero meraviglioso*.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Cetraro, 5. — *Schiacciato da un treno.* — Ieri l'altro un disgraziato accidente ferroviario ha commosso questa tranquilla popolazione.

Il treno 905 o il 906, non si sa bene, ma forse l'uno e l'altro, nella galleria *Testa*, ridussero informe cadavere un giovanotto di 18 o 19 anni, identificato per tal Bianco Giuseppe, che non si sa precisare ancora perchè al passaggio dei treni si trovasse in galleria.

Messina, 7, ore 3 pom. — *Dimissioni.* — Il Consiglio provinciale votava una massima: quella di avocare a sè la nomina degli impiegati provinciali. Il presidente della deputazione, interpretandola come un atto di sfiducia, si è dimesso.

Ieri il Consiglio, applicando questa massima, nominava un vice segretario provinciale.

Rivolta a bordo. — Due marinai greci a bordo del piroscafo *Simio*, minacciarono, armata mano, di morte il comandante della nave. Vennero arrestati.

Siracusa, 7, ore 3 pom. — *Furto di polvere e di cartuccie.* — Stanotte in contrada Braccaini, in territorio di Avola, ignoti ladri penetrarono in un magazzino, ove rubarono una ingente quantità di polvere e di cartuccie.

Il furto ascende a lire millessicento.

Avellino, 6. — *Un ragioniere che piglia il volo.* — E' scappato in America il ragioniere della Banca industriale cooperativa di Montecalvo Irpino, Gaetano Striscia. Egli, alterando la contabilità dell'istituto, avrebbe sottratto la somma di quattordici mila lire.

Grande impressione ha destato in quel paese lo scandalo. Lo Striscia era fratello del sindaco di Montecalvo e consigliere comunale.

Foggia, 7. — *Omicidio* — Nel tenimento di Montecorvino in contrada di Molta, il mugnaio Esposito Guglielmo in una rissa per ragione di mestiere uccideva con una fucilata Dileo Emilio, dandosi alla fuga.

Fu arrestato dal capo-stazione di Molta che lo consegnò ai carabinieri di servizio nel treno di Foggia. L'ucciso, dopo le constatazioni di legge fu portato al cimitero di Sansevero.

Perugia, 6. — *Disgrazia.* — A Monteleone, presso Orvieto, è crollato il pavimento di una casa colonica per l'improvviso cedimento di una grossa trave, rimanendone investita una famiglia di contadini, che abitava al piano inferiore. Due giovani ventiticinquenni, Filomena Bertocci e Leda Bini furono estratte cadaveri dai carabinieri di Città della Pieve accorsi prontamente. Altre sette persone sono gravemente ferite.

Aquila, 6. — *Assassinio.* — Ieri notte verso le ore 2, nelle vicinanze del bosco del comune di Capestrano, il contadino Luigi Petrossi, mentre trasportava delle legna, s'ebbe un colpo di fucile all'addome che lo freddò.

Saputosi il fatto in paese, i reali carabinieri hanno arrestato Alleva Francesco e Castagna Filippo, gravemente indiziati come autori dell'assassinio.

Matera, 5. — *Tentato suicidio.* — Iermattina il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Adinolfi di Achille da Grumo Nevano, da pochi giorni venuto a Matera, si è precipitato da una finestra alta più di cinque metri. Fortunatamente ha riportato soltanto alcune leggiere contusioni. Prima di spiccare il salto mortale si era avvolto intorno al braccio destro la corona della Madonna di Pompei, e per questo i superstiziosi gridano al miracolo, essendo rimasto quasi incolume.

Quando chiese alla moglie la corona, avendogli detto lei che cosa doveva farne, le rispose: « Per difendermi dalla persecuzione del diavolo. »

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La importanza degli argomenti all'ordine del giorno fanno penoso contrasto con la scarsità dei deputati presenti.

Dopo le interrogazioni l'on. Vischi ha svolto con molto acume logico un suo progetto di legge per abolire i discorsi nelle inaugurazioni degli anni giuridici.

Si è quindi iniziata ed esaurita la discussione in prima lettura del disegno di legge per la cosidetta militarizzazione del personale ferroviario, postale e telegrafico.

Il progetto è stato presentato con poche parole dichiarative del presidente del Consiglio, ed è stato combattuto dagli onorevoli Nofri, Pantano e De Felice-Giuffrida.

La votazione per il passaggio alla seconda lettura, visto che sarebbe mancato il numero legale, è stata rimandata a domani.

Si è quindi incominciata la *prima lettura* o discussione generale sui provvedimenti per i delinquenti recidivi.

Ha parlato pel primo l'on. guardasigilli, il quale si è limitato a dichiarare che nel presentare questo disegno il governo non fu mosso da alcuna ragione d'ordine politico.

Ha preso quindi la parola l'on. Luigi Lucchini il quale ha combattuto il progetto dal punto di vista giuridico e sociale.

Domani due sedute. Nella prima discussione di leggine; nella seconda proseguimento della discussione sul progetto pei recidivi e votazione pel passaggio alla seconda lettura del disegno di legge relativo alla militarizzazione degli impiegati ferroviari, postali e telegrafici.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri di stamane, al quale hanno partecipato tutti i ministri, è durato dalle 10 alle 12 1/2.

Il Consiglio anzitutto si è occupato dei lavori parlamentari, specialmente in vista della convocazione degli Uffici della Camera, indetta per giovedì allo scopo di nominare i commissari che dovranno esaminare i progetti politici già approvati in prima lettura.

Dopo di che ha udito un'ampia relazione fatta dall'on. Canevaro intorno alla situazione creata dal rifiuto della Cina ad accettare la domanda italiana per occupare la baia di San Mun.

L'on. ministro degli affari esteri ha esposto le sue idee intorno a questa situazione, agli atti da lui compiuti ed all'ulteriore svolgimento dell'azione diplomatica ch'egli si propone di compiere per raggiungere lo scopo che il ministero si è proposto.

Il Consiglio dei ministri ha preso atto con soddisfazione delle cose esposte dall'on. Canevaro ed all'unanimità ha espresso la sua fiducia nel ministro, sicuro che il programma stabilito per l'occupazione della baia di San Mun sarà mantenuto ed attuato nell'interesse politico ed economico del paese.

Il Consiglio ha da ultimo trattato affari di ordinaria amministrazione.

LE NOSTRE NAVI IN CINA

Demmo tempo fa la notizia della formazione di una divisione navale destinata nei mari dell'Estremo Oriente. Oggi daremo alcuni particolari sulle navi presentemente in Cina.

A Ci-fu, sullo stretto di Ci-li presso Wei-hai-wei, si trovano il *Marco Polo* e l'*Elba*; la nave-scuola *Amerigo Vespucci* è in vista delle coste dell'Annam facendo rotta verso Hon-Kong; l'*Etna* partita da Sidney (Australia) è giunta presso Batavia e si dirige essa pure ad Hong Kong.

E' inoltre in allestimento lo *Stromboli*, ora a Venezia, che partirà fra giorni per le acque della Cina.

Giova notare che queste spedizioni non hanno il carattere di misure straordinarie. Esse infatti sono previste nel bilancio proposto dal presente ministro della marina on. Palumbo, e precisamente nel capitolo riguardante la costituzione di una divisione navale nell'Estremo Oriente.

Secondo quel capitolo, la divisione sarebbe formata di:

Un comando di divisione;

Una Regia nave tipo *Marco Polo* — id. tipo *Elba* — id. tipo *Liguria* — id. tipo *Calabria*.

Il comando della divisione sarà affidato, a quel che si assicura, al contrammiraglio Grenet, al quale l'ufficio spetta per ragioni di turno.

Francesco Grenet è uno dei più giovani ufficiali superiori della marina; ha 55 anni di età, ed è contrammiraglio da tre anni.

La divisione non è ancora formata con le unità volute. Infatti il *Vespucci* è una nave scuola, che sta laggiù compiendo la sua annuale campagna di istruzione, come già fece l'anno scorso, per i giovani ufficiali testè usciti dall'Accademia navale.

Aggiungiamo qualche dato su queste navi. Sono tutti, tranne il *Vespucci*, arieti-torpedinieri protetti, che filano da 17 a 19 nodi ed hanno da m. 5,32 a 5,90 d'immersione.

Il *Marco Polo*, varato nel 1892 è di maggiori dimensioni degli altri tre, conta 394 uomini, 6 cannoni da 152 e 10 da 120. E' comandato dal cap. di vascello Edoardo Incoronato.

L'*Elba*, varata nel 1893, conta 278 uomini, 6 cannoni da 152 e 6 da 120. E' comandata dal capitano di Fregata Ulisse Cecconi.

L'*Etna*, varata nell'85, conta 321 uomini, due cannoni da 245 e 6 da 152. E' comandata dal cap. di vascello Giovanni Giovello.

Lo *Stromboli*, varato nell'86, conta 320 uomini, due cannoni da 254 e 6 da 152.

Il *Vespucci*, varato nel 1882, conta 270 uomini e 6 cannoni da 120. E' comandato dal capitano di fregata Ermenegildo Zesi.

E' un complesso di 1583 uomini e di 50 cannoni di grosso calibro oltre 68 di piccolo calibro.

IL NUOVO AMBASCIATORE SPAGNUOLO

Il nostro corrispondente madrileno ci telegrafa in data d'oggi:

« Il conte Benomar sarà nominato ambasciatore presso il Quirinale. »

I LAVORI PARLAMENTARI

Il presidente del Consiglio ha oggi proposto, e la Camera ha accettato, che a cominciare da domani, allo scopo di sbrigare il lavoro legislativo, la Camera tenga due sedute mattutine per settimana.

Ecco come è stato stabilito l'ordine del giorno.

Nelle sedute antimeridiane si discuteranno successivamente i progetti di legge:

Cessione definitiva di alcune aree marittime al municipio di Palermo.

— Autorizzazione a transigere la causa relativa ai biglietti consorziali che si riscontrarono duplicati.

— Aggregazione del comune di Bentivoglio alla pretura di S. Giorgio di Piano.

— Aggregazione del comune di Escalaplano alla pretura di S. Nicolò Gerrei.

— Spesa straordinaria per riparare i danni cagionati ad opere dello Stato, provincie, comuni e consorzi dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno '98.

— Autorizzazione di spesa per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta.

— Concessione della naturalità italiana al principe Aslan d'Abro Pagratide.

— Disposizioni sul patrimonio delle religiose Cappuccine in Città di Castello.

— Aumento delle congrue parrocchiali; anticipata consegna ai comuni delle rendite delle soppresse chiese ricettizie e comunie curate; acconto ai comuni pel quarto di rendita loro spettante nel patrimonio delle soppresse corporazioni religiose.

— Provvedimenti definitivi sugli istituti di previdenza ferroviari.

Nelle sedute pomeridiane, dopo approvato il passaggio alla seconda lettura del progetto sui recidivi, si discuterà il disegno di legge:

Sull'autonomia delle Università, Istituti e Scuole superiori del regno.

DOMANDA A PROCEDERE

Gli Uffici stamane hanno preso in esame la domanda di autorizzazione per proseguire il giudizio in linea di purgazione della contumacia contro il deputato Pescetti condannato dal tribunale di guerra in Firenze e per procedere conseguentemente all'arresto di lui. Hanno nominato commissari con mandato di fiducia gli on. De Asarte, Miniscalchi, Di Bagnasco, Serralunga, Riccio Vincenzo, Castiglioni e Palberti. Mancano i commissari degli Uffici V e VI, i quali non si sono trovati in numero legale.

Da quanto è apparso dalla discussione la tendenza generale sarebbe di concedere l'autorizzazione a procedere, ma non l'arresto immediato.

LA CONVEZIONE
per l'Università di Bologna

Stasera è stata distribuita la relazione dell'onor. Bonasi intorno alla convenzione fra il governo, il comune, la provincia e l'Università di Bologna già approvata dalla Camera.

La maggioranza della Commissione permanente di finanza respinge la convenzione, ed a questa propone di sostituire:

1. Che sia dal governo accettata l'anticipazione di L. 1,300,000 propostagli dal comune e dalla provincia di Bologna da essere impiegata nella esecuzione dei lavori contemplati nell'allegato *A* annesso alla convenzione.

2. Che il governo si impegni a restituire la detta somma di L. 1.300.000 agli enti interessati al saggio del 4 per cento mediante la prestazione di annualità di L. 80,000 ciascuna per 25 anni.

Questi provvedimenti la Commissione permanente di finanza propone in forma di ordine del giorno, da essere poi convertito in legge dal governo.

Ci occuperemo a suo tempo di questa relazione e della questione dell'Università di Bologna; intanto non possiamo far a meno di esprimere il voto che il Senato non voglia accogliere le conclusioni della Commissione permanente di finanza.

LA DUCHESSA DI GENOVA

S. A. R. la duchessa di Genova madre giungerà in Roma giovedì mattina alle ore 9.50.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare l'ammiraglio Candiani.

PER L'ESPOSIZIONE DEL 1900

Le Sotto-Commissioni per l'Esposizione di Parigi continuano regolarmente e alacremente il loro lavoro di disamina delle domande di ammissione, che sarà terminato in settimana. Subito dopo si riunirà la Giunta permanente per coordinare il lavoro delle varie Sotto-Commissioni e preparare le proposte da sottoporre alla Commissione reale, la quale si adunerà nel corrente mese.

NELL'ORGANICO DELLA MARINA

E' intenzione del ministro della marina di sopprimere il Comando superiore del Corpo dei Reali Equipaggi a Spezia, che verrebbe formato da depositi autonomi. La proposta tende ad ottenere una economia di personale e una diminuzione di spesa.

LA BENEFICENZA ITALIANA
all'Esposizione di Parigi

Il conte Carlo Biancoli di Bologna si è fatto iniziatore di una idea veramente commendevole, di aprire cioè all'Esposizione di Parigi del 1900 una Mostra collettiva della beneficenza italiana.

Già molte fra le maggiori congregazioni di carità e i più importanti istituti pii del regno hanno mandato le loro adesioni al conte Biancoli, e si vanno istituendo Comitati nelle varie città, preludendo a quella nazionale organizzazione, che sola permetterà all'importantissimo ramo dell'economia nazionale di mostrarsi in tutta la sua ricchezza.

PER LE RAGIONERIE
delle Intendenze di finanza

Fu ricevuta dal ministro del tesoro, on. Vacchelli, dal sottosegretario on. Zeppa e dall'on. Vendramini, sottosegretario di Stato alle finanze, una Commissione di funzionari delle ragionerie delle intendenze, la quale si è recata a Roma per presentare un memoriale sulle condizioni di questa classe di funzionari. Il ministro e i due sottosegretari di Stato promisero di studiare con interesse la questione e di cercare, nel limite del possibile, di soddisfare i loro voti, sia che il personale resti alla dipendenza del ministero del tesoro o passi a quello delle finanze.

CANCELLERIE E SEGRETERIE GIUDIZIARIE

L'on. ministro Finocchiaro-Aprile appena salito al potere si accinse a risolvere il problema del miglioramento economico dei funzionari ed alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

L'on. Bonardi, sottosegretario alla giustizia, nella seduta del 27 febbraio decorso assicurò alla Camera che la questione era stata sottoposta all'on. ministro del tesoro e che presto sarebbe stata risoluta.

Abbiamo ragione di credere che ben presto sarà formulato e presentato alla Camera il relativo progetto che vogliamo sperare incontrerà l'approvazione del Parlamento.

MINISTERO DELLE FINANZE

La Commissione centrale degli esami di concorso per la promozione al grado di segretario amministrativo nelle intendenze di finanza è stata così costituita: on. Di Broglio presidente; comm. Carpi, Tiraboschi, Emanueli, Bruscalupi, Marinoni segretario.

— Il cav. Barisone, segretario capo amministrativo è inviato, in missione d'intendente, a Sassari.

AL MINISTERO DELLA P. I.

Il cav. Quirici di Pavia ha offerto il seme bachi per allevamenti sperimentali che si possono fare nelle scuole.

MINISTERO DELL'INTERNO

Presieduta dal sen. Saredo, al ministero dell'interno si è riunita la Commissione per la revisione dei bilanci comunali.

R. MARINA

Il 16 corr. la R. nave *Castelfidardo*, cesserà di far parte della squadra di riserva e passerà in disponibilità a Spezia col seguente Stato maggiore:

Capitano di corvetta Solari; capo macch. Ferrari e commissario Vico.

— *Fieramosca*, giunta a Montevideo il 6 — *Elba* e *Marco Polo*, giunti a Chefoo il 6.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante le settimane dal 25 dicembre 1898 al 7 gennaio 1899:

Polizze miste e dotali scadute.	L.	969,298.00
Decessi	»	2,030,537.80
Totale dei pagamenti fatti. . .	L.	2,999,835.80
Media giornaliera.	»	299,983.57

COSE DI NAPOLI
(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 7, ore 3,40 pom.

GLI STUDENTI

Conforme alla deliberazione del Consiglio accademico, stamane erano chiusi tutti gli edifici universitari.

Volendo fare stamane la commemorazione di Cavallotti, alcune centinaia di studenti si riunirono nell'atrio dell'ospedale degli Incurabili per portare una corona alla colonna de' martiri, ma furono garbatamente invitati a sciogliersi. Essi allora, a gruppi, si sono avviati per Toledo e Chiaja sino a piazza de' Martiri, ove qualcuno tentò di parlare, ma ciò non venne permesso dalla pubblica sicurezza. Allora essi si sciolsero tranquillamente. Il rettore, in una sua lettera, fa sperare che l'Università si riaprirà qualora non avvengano disordini e che non è ordinato alcun provvedimento straordinario circa gli esami.

SUICIDIO

Nel carcere di San Remo il detenuto Andrea De Martino, da Castellammare, condannato a 4 anni di reclusione, si è impiccato con un laccio di lana costruitosi con dei ritagli della coperta del letto. Aveva 18 anni.

Il ritiro dei distaccamenti da Pechino

L'*Agenzia Stefani* comunica in data di Pechino:

« La Francia, la Russia e gli Stati Uniti ritireranno i distaccamenti delle loro squadre che custodiscono le rispettive legazioni.

« Il governo ha chiesto a tutte le potenze di ritirare i rispettivi distaccamenti ».

Il processo Bianchini
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*.) L'udienza di ieri nel processo della signora Bianchini assunse ad un certo punto, imponenza drammatica per la testimonianza del marito.

Costui invitato a dire tutto ciò che sapeva ed a precisare le proprie idee intime sull'accusa che colpiva sua moglie, affermò che non la credeva capace di averlo avvelenato.

La signora Bianchini singhiozzando esclama:

— In questo momento mi sento risalire al cuore tutto l'affetto che già nutrii per te.

Disgraziatamente venne subito dopo interrogato il suo amante, Mayer, contraddizione vivente di tale effusione.

Tutta Parigi si interessa assai a questo processo, perchè Bianchini è un noto disegnatore di costumi per l'*Opéra* ed amico intrinseco di Gailhard.

Fu il direttore dell'*Opéra* che, insieme ad altri intimi, lo tolse dalla casa coniugale portandolo a Saint Germain, dove, cessato l'avvelenamento per atropina, guarì rapidamente.

Il processo desta interesse, anche perchè moglie, marito ed amante negli ultimi tempi vivevano assieme.

Ore 4 pom.

Continuò oggi l'esame dei testimoni a carico.

Primo fu inteso il dottore Chevassu che intuì i primi sospetti di avvelenamento, quindi il dottore Charcol.

Ambedue aggravarono molto l'accusata che si mantenne impassibile.

La salute della regina del Belgio

BRUXELLES, 7. — Contrariamente alla voce corsa stamane, la regina ha passata una buona notte. Si constata anzi un miglioramento abbastanza notevole.

Le dimissioni dell'ammirag. Knorr

BERLINO, 7. — Le *Politische Nachrichten* dicono che il comandante supremo della marina tedesca, ammiraglio De Knorr, ha presentato le sue dimissioni.

Per ristabilire l'ordine a Gedda

COSTANTINOPOLI, 7. — Il corpo consolare di Gedda si è rivolto collettivamente agli ambasciatori, pregandoli di ottenere l'abrogazione della proibizione fatta ai pellegrini, per ragioni sanitarie, di transitare per la città, così soltanto potendosi ristabilire l'ordine a Gedda.

Il Consiglio sanitario si occuperà domani di tale questione.

L'espulsione di un socialista italiano dalla Svizzera

BERNA, 7. — L'*Agenzia Stefani* pubblica: In base ad un rapporto del procuratore generale della Confederazione, dal quale risulta che il giornale *Il Socialista* di Lugano ha pubblicato articoli, i quali attaccano in modo violento ed oltraggioso le istituzioni italiane e che il pubblicista Mario Alberto Tedeschi, di Polesella, dimorante a Lugano, è responsabile di quegli articoli, sia come autore di essi, sia come redattore del *Socialista*, il Consiglio federale ha decretato l'espulsione del Tedeschi dal territorio svizzero.

I funerali di Bataille
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 7, ore 10 antimer. — (*Jacopo*). Ai funerali di Bataille assistettero oggi la redazione del *Figaro*, le notabilità della stampa, una delegazione degli avvocati di Parigi in toga.

Molte erano le ghirlande, fra le quali una dell'Associazione della stampa estera.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Nelle nostre Borse si persiste nell'erroneo indirizzo di fare astrazione assoluta dal contegno delle Borse estere, nelle quali sono regolati i corsi dei nostri valori di Stato; questo indirizzo, che si dica, finisce per ridondare a danno del cambio a causa degli arbitraggi che esso provoca ed alimenta. Anche oggi, per volere resistere alla tendenza debole delle Borse di Parigi, di Londra e di Berlino, si è ottenuto il bel resultato di spingere il cambio a 106.50 per Parigi, a 27.36 per Londra e a 133.90 per Berlino; e poi si scrivono volumi sulle cause di rincrudimento del cambio!

La nostra Rendita ha esordito a Parigi a 95.20, salì per un istante a 95.05 e chiude a 95.20. A Berlino da 95 a 94.80; mentre in Italia esordì a 103 circa e si mantenne, malgrado i suddetti corsi dell'estero, a 102.90 circa.

Nel mercato dei valori, una gran parte della prima riunione fu occupata da affari in Carburo di calcio, che da 660 furono spinti a 700, per chiudere a 695. Come ognun vede da questi corsi la nostra Borsa comincia ad emulare quella di Genova, la quale ha almeno la scusante di aver preso le mosse da corsi molto bassi. Quanto agli altri valori ecco i corsi di chiusura:

Banca d'Italia 1073. Credito italiano 715. Banca commerciale 815. Istituto fondiario 550. Meridionali 783. Mediterranee 512.50. Navigazione 490. Raffineria 490. Società italiana zuccheri 385. Acciaierie 1280. Gas di Roma 848.50. Omnibus 409.60. Condotte 362 a 363. Metallurgiche 276 a 277. Ferriere 200 a 201 molto animate, fecero anche 203. Immobiliari nuove 228 a 229. Concimi 126 a 127. Molini 126. Banco Roma 171. Banca generale 109. Veneta 142. Solfati 106. Officine meccaniche 154. Marcie 1296. Risanamento 36 a 37.

Ore 6 pom. — Tendenza a realizzi. Rendita 102.90 a 102.87 1/2 — Condotte 360 a 359 — Comit da 811 a 808 — Credito 711 a 710 — Carburo 700 a 690 — Ferriere 199 a 200 — Molini 125.

Parigi, 7 marzo 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	101 50
» 3 1/2 perp.	»	103 05	103 10
» 3 1/2	»	103 65	103 72
Rendita italiana 5 %	»	95 20	95 20
Nuovi Consolid. 2 1/2 %	»	— —	110 1/2
Rendita Turca (nuova)	»	23 90	23 82
Banca di Parigi	»	— —	985 —
Egiziano 4 %	»	— —	101 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	56 40	56 20
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	539 1/2
Azioni Suez	»	— —	3640 —
Meridionali a termine	»	724 —	718 —
Rendita Portoghese	»	26 30	26 35
Rendita Russa 3 %	»	94 —	94 15
Banca di Francia	»	— —	3950 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero dell'8 marzo 1899

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 106,38

Grani. — La tendenza generale è al ribasso. I mercati presentano una scarsissima quantità di affari. Le vendite sono difficili per la continuata riservatezza dei compratori.

Genova: Grani nazionali teneri L. 25,25 a 26,25; duri 28 a 28,50. Grani esteri (schiavi dazio, prezzi in oro): teneri di Russia fr. 16,75 a 18 25; Stati Uniti 17 a 17,25; Plata 16,50 a 16,75; duri di Russia 18,50 a 18,75; Danubio 17,25 a 17,50; Bombay 17,25 a 18,50; Plata 18 a 18,25.

Torino: Grani Piemonte L. 25,50 a 26; nazionali 26 a 27,25; esteri 27 a 28.

Milano: Grani nostrani L. 24,50 a 25,25; veneti e mantovani 25,25 a 26,75, ferraresi di forza 27 a 27,50, esteri 28 a 29.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Società delle Ferriere Italiane
ANONIMA CON SEDE IN ROMA
Direzione Generale: S. GIOVANNI VALDARNO

Capitale interamente versato L. 8,500,000

A modificazione dell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del giorno 2 Marzo 1899, foglio delle inserzioni al N. 51 (N. 5618 a pagamento) l'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria della **Società delle Ferriere Italiane** convocata per il giorno 20 Marzo 1899 viene rimandata e resta convocata per il giorno 23 Marzo corrente alle ore 14 e mezzo presso la Sede della Società negli uffici della Banca Generale in liquidazione, 107 Via del Plebiscito, per deliberare a termine degli articoli 29 e 33 dello Statuto Sociale sul seguente

ORDINE DEL GIORNO
(Parte ordinaria)

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1898;
3. Approv. del Bilancio e ripartizione utili 1898;
4. Nomina di 3 Sindaci e due Supplenti.

(Parte straordinaria)

1. Proposta di aumento del capitale sociale;
2. Modificazione allo Statuto sociale;
3. Nomina di due amministratori.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti i possessori di Azioni, i quali ne abbiano fatto deposito;

in **Roma** presso la sede della *Banca d'Italia*;
» » » la *Banca Generale in liquidazione*;
» » » i Signori *Manzi e C.*;
» **Firenze** » il *Credito Italiano*;
» **Genova** » » »
» **Milano** » » »
» **Torino** » i Signori *Kuster e C.*

non più tardi del giorno 19 marzo 1899, ritirando il biglietto d'ammissione all'Assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle Azioni depositate col numero dei voti a cui esse danno diritto.

Ogni Azione dà diritto ad un voto.

L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista per intervenire all'Assemblea.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea è necessario, relativamente alla parte ordinaria, che, a norma dell'art. 32 dello Statuto, siano presenti tanti Azionisti rappresentanti un quinto almeno del capitale sociale, e relativamente alla parte straordinaria, che, a forma del successivo art. 33, sia rappresentato almeno un terzo del capitale sociale.

Qualora, per mancanza di numero legale, l'Assemblea non potesse validamente tenersi nel giorno suindicato, essa avrà luogo in seconda convocazione il giorno 30 marzo 1899 nello stesso luogo e alla stessa ora come sopra stabiliti, restando fissato in tal caso a tutto il 26 marzo 1899 il termine utile pel deposito delle Azioni presso gli stabilimenti sopraindicati.

In tale seconda adunanza, le deliberazioni per la parte ordinaria saranno validamente prese qualunque sia il numero degli intervenuti e quello delle Azioni da essi possedute o rappresentate, ma per la parte straordinaria occorrerà sempre che all'Assemblea sia rappresentato almeno un terzo del capitale sociale.

Roma, 7 marzo 1899.

Il Consiglio d'Amministrazione.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— Ne sono informate altre persone?
— Sì.
— Chi sono?
— Non voglio esporle alla vostra vendetta... E nondimeno voi dovreste essere loro quasi riconoscente.
— Perchè?
— Perchè avrebbero potuto nuocervi e non lo hanno fatto.
— Siete sicuro di esse?
— Come di me stesso.
— Vostro padre?
— Non ha alcun sospetto di ciò che è accaduto.

La baronessa comprese che il giudice, il quale le stava davanti, era dominato più da tristezza che da collera; era più costernato che indignato.

Ella conosceva questa razza di fedeli, di devoti servitori, di brava gente in una parola, incapace di una viltà, di una delazione, qualunque fosse l'orrore che loro inspirava il delitto.

Ella sentiva che meglio lo incatenerebbe con la sincerità delle sue confessioni, che con una dissimulazione impossibile, e che, come il prete, egli si reputerebbe vincolato dal segreto della confessione.

— Ebbene, sì, avete ragione — disse ella improvvisamente. — A che pro' tacere e come negare l'evidenza? Sono una gran colpevole; ma se conoscete il delitto, ne ignorate le cause. Questa casa, di cui dite di essere amico, era scossa nella sua base e prossima alla rovina. La sua caduta non era più che questione di tempo; di qualche anno, forse di pochi mesi. Io, che fino dalla giovinezza non ho vissuto che di delusioni, avrei anche potuto accettare questa rovina. Ma ho una figlia, Susanna, innocente dei disordini di suo padre e della stupida debolezza di sua madre. Vedere quella fanciulla scendere dal rango dove l'ha collocata la sua nascita, condannarla alla povertà, era al disopra delle mie forze. Per impedire questa decadenza avrei ucciso, avrei rubato... e lo faccio senza timore, come senza rimorso.

Tacque.

Pietro Hubert non disse verbo.

Ella soggiunse con minor impeto.

— Voi che non avete mai posseduto una grande ricchezza, certe cose non potete saperle. Voi che, per fortuna, non avete avuto che la passione della scienza, non potete sapere cosa sia l'orgoglio del nome, l'abitudine del dominio e della opulenza — l'ebbrezza del lusso e delle adulazioni. Non vi si rinunzia senza dolore. Quella fanciulla e sua madre erano un serio ostacolo fra noi e i beni che dovevano tornare a noi. Tanto peggio per esse. Più lo scopo è grande, più l'ardore della lotta ci trasporta e gli odii si inveleniscono. Si tratta di milioni e non potevamo farne a meno. Era dunque una guerra senza pietà, una rivalità feroce. Voi non siete un giustiziere... Che importa a voi dei delitti degli altri?... Tutto quello che vi domando si è di tenervi al di fuori di questa discussione e di conservare il segreto su queste confessioni. Fra qualche giorno tutto sarà terminato e Chambry ritornerà quello che è da secoli, un soggiorno tranquillo e sicuro per tutti; come quei campi di battaglia, dei quali la terra nasconde i vinti sotto l'oro delle messi ed il verde dei prati. La fatalità ci ha spinti. Se la sorte è per noi tanto meglio. Se è contro di noi non mi lagnerò... Tutto, piuttosto che una caduta nella rovina e nella miseria!... Faremo posto ad altri e voi assisterete alla fine di una razza!... E adesso voi potete dire con ragione: — So tutto. Siete libero di parteggiare per gli altri se volete. Chambry rovinerà in uno scandalo strepitoso!

Si avvicinò a Pietro Hubert e disse più piano, con voce fremente di passione frenata:

— Se ci proteggete, e non esigo se non quello che voi avete promesso — sarete sempre per me un amico al quale non potrò rifiutare nulla, e lotterò di nuovo per il vostro avvenire, per la vostra fama e la vostra fortuna, con la medesima forza ed il medesimo coraggio con cui ho lottato per l'avvenire e la fortuna di mia figlia.

Si chinò su lui e mormorò:

— Scegliete.

Egli non rialzò il capo.

Stette immobile, col mento appoggiato alle mani e gli occhi fissi a terra.

Egli udì il fruscio dell'accappatoio sulla sabbia della serra, come l'aveva udito, la notte precedente, sul tappeto della camera di Valentina.

Si chiuse un uscio e si ritrovò solo.

Allora si alzò.

Il profumo sottile di quella donna, così bella e così pericolosa, si mesceva ai profumi delle piante tropicali.

Egli credeva di sognare.

Ciò che gli succedeva dacchè era partito da Parigi lo immergeva in una vera allucinazione.

Provava le sensazioni di un bevitore d'oppio trasportato dal magico veleno in un mondo sconosciuto.

Aveva bisogno d'aria.

Andò nel parco e ne cercò gli angoli più deserti.

Erano appena le sette del mattino.

Niente rivelava il dramma che avrebbe dovuto sconvolgere questa splendida dimora fino dalle sue fondamenta.

I servi attendevano alle loro faccende con perfetta serenità. I palafrenieri lavoravano nelle scuderie, i giardinieri inaffiavano gli erbai e tagliavano le aiuole; altri strappavano le rade erbette che facevano capolino dalla sabbia dei viali.

Servi e cameriere percotevano i tappeti alle finestre, davano aria alle camere e mettevano ordine ai mobili.

L'assenza della giovane malata non era notata da alcuno.

La baronessa disse soltanto alla brettona Annie:

— Un'amica è venuta a prenderla... Sono molto contenta, perchè era un supplizio per noi vederla soffrire.

Dei cuochi, vestiti di bianco, comparivano sulla soglia delle cucine, indifferenti e allegri.

Qualche cane abbaiava nel canile.

Era il solito andazzo della casa.

Pietro Hubert entrò nella profondità dei boschetti lontani, e si fermò colà in piena solitudine.

Seduto su una panca rustica, colla schiena appoggiata al tronco di un abete secolare, non aveva più nemmeno la forza di riflettere.

Avrebbe voluto cancellare dalla propria memoria quello che aveva veduto, che aveva udito, che sapeva.

E non lo poteva!

L'orrenda visione dello stagno lo inseguiva; l'incubo della notte l'opprimeva.

Ma accanto alla fata del male, di cui credeva udire ancora la voce fremente, e respirare il profumo perturbatore e velenoso, se ne trovava un'altra, gli occhi della quale erano grazioni; la fata del bene; la figura soave e dolce della sua compagna di viaggio, ed egli diceva fra sè:

— Perchè non posso obliare il resto per ricordarmi di lei sola?

Dei passi leggeri si fecero udire a poca distanza.

Volle allontanarsi ma non ebbe il tempo di abbandonare il suo rifugio.

Era madamigella Susanna che si avvicinava indecisa, lentamente, molto cogitabonda.

Scorgendo il giovane dottore, il suo volto si illuminò.

— Ah! siete voi Pietro — disse. — Cosa fate là?
— Lo vedete... respiro... mi riposo.
— A cosa pensate?
— Non penso, guardo. E voi?
— Io penso che sono molto dispiacente.
— Perchè?
— Sapete che la nostra povera Valentina è partita?
— Sì.
— Sono venuti a prenderla?
— Infatti.
— E chi mai?
— Un'amica.
— L'avete veduta?

Pietro Hubert si inchinò.

— Quest'amica è ricca?
— Non so.

Stab. tipogr. della Tribuna. — Stamp. con inch. Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, via Palermo, 4